L'intervista

18 MINUTI ACCANTO AGLI UFO

Massimo Valentini incontra il pilota Richard

L'intervista che state per leggere riguarda un avvistamento di due oggetti volanti non identificati da parte di un pilota militare americano. L'uomo, 38enne,che indicheremo solo col suo nome di battesimo, Richard, vanta al momento 1.021 ore di volo su F-16 Fighting Falcon. L'evento è importante nel mondo dell'ufologia perché riferisce di un avvistamento con effetti fisici sul velivolo da lui pilotato (un F-16 C). Credo sia utile aggiungere che tali resoconti sono particolari in quanto rari. Non parlo dell'avvistamento in se stesso, ma degli effetti che ha prodotto sull'avionica di bordo (la strumentazione del velivolo). Altro aspetto non indifferente è la stessa tipologia dell'intervista. L'ambiente militare è notoriamente molto conservatore su queste esperienze che spesso e volentieri sono divulgate solo quando il soggetto è stato allontanato dal servizio attivo o è andato in pensione. Nel caso di Richard non è così. Egli è molto attivo nel proprio ambiente lavorativo, ed ecco spiegato il motivo della sua riservatezza. Conosco Richard da nove anni e posso affermare senza ombra di dubbio che la sua integrità morale e mentale è di primo livello. Abbiamo discusso spesso sull'argomento, riflettendo sulla convenienza o meno di una sua divulgazione sulle pagine del *GdM*. I rischi sono grandi, perché lui non può assolutamente permettersi di essere identificato, pena conseguenze sulla carriera e altre meno eclatanti ma non per questo trascurabili. Ciononostante è arrivato alla scelta di parlarne, sebbene protetto dal diritto alla *privacy*. Per dirla con parole sue, *"quando vedi qualcosa che non dovrebbe esistere e ti rendi conto che quel qualcosa potrebbe non essere terrestre, è stupido nasconderlo. Ne va dell'interesse di tutti noi"*. Questo aspetto presenta due risvolti: da un lato è segno che le cose stanno cominciando a cambiare, seppur lentamente. Il mondo dell'aviazione militare è per definizione criptico nei confronti di qualsiasi cosa possa minare le basi sulle quali fonda la propria ragion d'essere. Ciò sembrerebbe voler dire che il fenomeno UFO ha assunto proporzioni tali da non poter essere più liquidato con una semplice alzata di spalle. Dall'altro, però, tali avvistamenti, sebbene compiuti da individui in condizioni psicofisiche eccellenti, devono ancora essere divulgati al pubblico alla chetichella, quasi con vergogna, come se non avessero lo straordinario valore umano e potenzialmente anche tecnologico che invece hanno. C'è di che riflettere, in effetti.



Come giudichi il fenomeno UFO negli ambienti militari?

Considero la cosa dal punto di vista filosofico e umano. Ideologicamente parlando, l'esistenza di possibili forme di vita in visita sul nostro pianeta merita l'applicazione delle migliori menti disponibili per gli inevitabili risvolti filosofici e pratici per qualsiasi essere umano.

La tua è un'esperienza isolata?

Non lo è. Quando cominciai l'accademia sui T-38 (un velivolo addestratore a reazione, n.d.r.) ero ancora inesperto di buona parte del mondo militare e delle sue dinamiche. Non facevo caso a queste storie ma concentravo la mia mente sui compiti che mi attendevano. Si deve considerare che per la prima volta mi approcciavo a un velivolo capace di volo supersonico, molto diverso dagli addestratori a elica sui quali avevo volato fino ad allora. Di conseguenza la mia concentrazione era costante e le ore libere dallo studio erano dedicate al riposo. Ciò vuol dire che, se anche circolavano voci del genere, non davo loro la giusta importanza e quindi non le ricordo. Oggi, tuttavia, so di altri avvistamenti fatti da miei colleghi sia americani sia alleati, ma non ho la casistica completa. Immagino però che siano molti di più di quanto io stesso pensi.

Di quanti avvistamenti sei stato protagonista?

Ho avvistato oggetti volanti di tipo sconosciuto tre volte. La prima

simo stati in tempo di guerra noi saremmo stati armati ed è possibile che avremmo usato i missili se ce ne fosse stata data l'autorizzazione. Del resto, non possiamo pretendere di capire esseri che saranno di sicuro diversissimi da noi, e loro potrebbero non capire noi. Un'azione per noi innocua potrebbe essere da loro interpretata come offensiva e viceversa. La comunicazione è fondamentale, ma come capirci? Né noi né loro avevamo un linguaggio comune. Anche se accadde qualcosa di strano.

Cosa?

Il radar e la radio cominciarono ad accusare disturbi e poi si spensero. Era come se i nostri aerei non fossero più in grado di vedere e parlare con la base, ma neanche noi. Gli oggetti continuavano sempre a volare in formazione con noi e per un attimo pensai a quanto dovesse apparire buffa la cosa. Una formazione terrestre/aliena, roba da fantascienza.

Quindi tu eri sicuro che quelle fossero navette aliene?

Come ti ho detto non ne fui convintissimo subito ma poi, osservandole meglio, era evidente che non fossero americane o di chiunque altro. La loro forma non seguiva gli schemi della filosofia Stealth e neanche quelli dell'aerodinamica convenzionale. Forse erano droni – non ho visto abitacoli – ma di certo non erano terrestri. Non facevano parte del nostro pianeta, ne sono sicuro.

E allora cosa faceste?

Dopo il radar e la radio anche l'hud (head-up display, "schermo di visione a testa alta" n.d.r.) cessò di funzionare. Mi resi conto che il livello di carburante stava calando troppo in fretta e dal decollo a quel momento erano trascorsi solo 20 minuti. Le cose erano due: o perdevo carburante o non potevo più fidarmi degli strumenti. Viste le circostanze pensai che fosse valida la seconda teoria e cercai di comunicare al mio gregario, a gesti, che avrei invertito la rotta. Appena lo pensai i due oggetti sconosciuti accelerarono allontanandosi ad alta velocità. Ora, visto che filavamo a Mach 0,85, cioè poco sotto la velocità del suono, penso che la loro velocità fosse almeno Mach 2, almeno a giudicare dall'impressionante accelerazione. Cosa poi del tutto ovvia, dal momento che quelli non erano mezzi aerei ma spaziali. Dopo la loro scomparsa gli strumenti tornarono operativi. Riuscimmo a ripristinare il contatto radio con la torre di controllo e dopo pochi minuti atterrammo sulla pista di atterraggio numero due. L'avvistamento vero e proprio durò esattamente 18 minuti. Dopo l'atterraggio Mark ed io ci scambiammo le nostre sensazioni. Soprattutto, dovevamo decidere se rivelare o meno ciò che avevamo visto. Gli strumenti erano impazziti ma nessuno dalla torre di controllo si era accorto di nulla se non il dettaglio delle comunicazioni disattivate. Facemmo un rapporto dettagliato dell'accaduto ma fui deluso.

Perché dici così?

Nessuno dei nostri superiori ci diede molto credito. Registrarono il nostro rapporto e fummo caldamente invitati a non parlare della vicenda con nessuno, neanche con i nostri colleghi, per paura del ridicolo. Se ci pensi bene, tu voleresti su un Jumbo pilotato da un uomo che dice di vedere gli omini verdi? Sii sincero, soprattutto nel caso tu non ci credessi. La cosa fa una certa impressione, ti pare? Ecco il perché. Conosco gente splendida, che vola da prima ancora che io cominciassi a parlare, e con queste persone posso discutere quanto voglio di qualsiasi cosa, anche degli UFO. Ma non posso dire altrettanto di altri. Insomma dipende sempre da chi hai davanti. Se parli con persone intelligenti e aperte allora bene, ma se trovi il fanatico...

Grazie,Richard.

Grazie a te.

Credo che questo dialogo sia esemplificativo di come sia la situazione ufologica. Richard non è un uomo in cerca di pubblicità. Non è mai stato intervistato da chicchessia, è una persona schietta e sincera. Penso che sia un coraggioso. La forma degli oggetti da lui visti, la loro manovrabilità e la velocità di accelerazione e fenomeni di interferenze elettriche con le strumentazioni dei caccia sono emblematici. Il rischio di essere giudicati solo per aver assistito a un fenomeno insolito è indice del provincialismo tipico di molti esponenti della specie umana, non importa di quale Nazione. Perché ciò che conta è, secondo me, avere gli occhi e la mente bene aperti davanti a fenomeni che non capiamo. Solo così potremo sperare di capire qualcosa della nostra stessa esistenza.

occasione capitò nel 1999. Si tratta di quella di cui voglio parlarti adesso. Non intendo parlare di altro, al momento, perché non ho ancora deciso se posso o meno farlo. Se fornisco troppi riferimenti sarebbe possibile risalire al sottoscritto, e io ho ancora almeno altri dieci anni di carriera.

Perché è così complesso far emergere la verità nel tuo ambiente?

A volte non sono i tuoi colleghi a essere di scarse vedute, ma il sistema. Penso soprattutto alla burocrazia, ai "si dice", alle voci che causano più danni di quanto dovrebbero se fossero riportate nel modo giusto. Troppo facile tacciare qualcuno di cialtroneria o di essere un visionario o un esaltato. Te lo immagini un pilota di caccia che se ne va in giro a dichiarare di aver visto un UFO, magari in qualche talk-show? La sua carriera sarebbe praticamente finita. Molti non si fiderebbero a volare in teatro di operazioni con un tale che afferma di vedere cose che secondo alcuni non esistono, anche se fosse accaduto una volta sola nella vita. Secondo me è una beffa! La mia professione richiede un grande controllo emotivo e mentale in ogni circostanza. Fa parte della forma mentis di qualsiasi carriera militare perché altrimenti non tolleri lo stress. Proprio questo è il mio cruccio: non puoi dimostrare di essere "umano" anche tu, perché quando esci fuori dal seminato poi potresti essere accusato di esserlo sempre stato.

Parlami della tua prima esperienza.

Accadde nell'Aprile del 1999. Ero stato da poco abilitato al volo in condizioni ogni-tempo con l'F-16. Non era un volo da solista, in quanto avrei volato con un collega che chiamerò "Mark". I nostri caccia appartenevano a uno degli ultimi lotti costruttivi consegnati al mio gruppo nel Vermont. Il Falcon (nome identificativo dell'F-16, n.d.r.) è un ottimo aereo e nutro un grande rispetto per questo velivolo. Quel giorno, alle ore 18,25, eravamo appena decollati per una missione di routine. Secondo il nostro piano di volo avremmo dovuto percorrere un percorso a "L" ad alta quota. Ricordo che il vento era praticamente assente. C'erano solo nubi basse, ma nulla più; un giorno perfetto per volare! Subito dopo il decollo puntammo il muso verso Ovest dove avremmo imboccato un corridoio aereo privo di traffico aereo militare o civile. Avevamo carburante per più di un'ora di volo in regime transonico, ma il nostro piano di volo prevedeva un massimo di 45 minuti per ottemperare alle più elementari norme di sicurezza. La comunicazione con la torre di controllo era costante e la distanza tra le nostre ali non superava gli 80/100 metri al massimo. Eravamo quindi in contatto visivo. Essendo una missione di routine, non avevamo armamento a bordo.

Cosa accadde?

Dopo aver raggiunto l'altitudine assegnata confermammo alla torre la nostra posizione e velocità. Dopo circa 6 minuti vidi, sulla destra, quello che sembrava un riflesso. Osservando attentamente, scorsi che la luce proveniva da due oggetti metallici dalla foggia inconsueta che, quando salirono leggermente di quota, mostravano una pianta quadrata dagli angoli smussati. Non vidi insegne o scritte visibili né un sistema di propulsione identificabile come tale. Non posso dire che rumore facessero perché ovviamente l'abitacolo dei nostri aerei è pressurizzato, ma ricordo che mi meravigliai del fatto che non avevano una forma aerodinamica in quanto tale. Mark, il mio gregario, mi propose di informare la base e stavo per acconsentire, quando una rapida occhiata al mio schermo radar mi confermò che il cielo era praticamente vuoto in un raggio di cento miglia da me, a parte noi. Non li registravamo con i sensori! La prima cosa che pensai fu che si trattasse di velivoli Stealth di nuova concezione che avessero perso il contatto radio con la base, ma poi riflettei che non era certo il Vermont la zona di elezione per le prove di velivoli sperimentali. Intanto gli oggetti, allineati in orizzontale, cominciarono ad avvicinarsi posizionandosi a circa 20 metri dalla mia ala destra. Ricordo che imprecai perché avevo pensato che la loro fosse una rotta di collisione. Non vidi abitacoli di alcun tipo. Penso che le loro dimensioni fossero di una ventina di metri per lato. Erano perfettamente levigati, di un colore biancastro. Non emanavano luci di sorta.

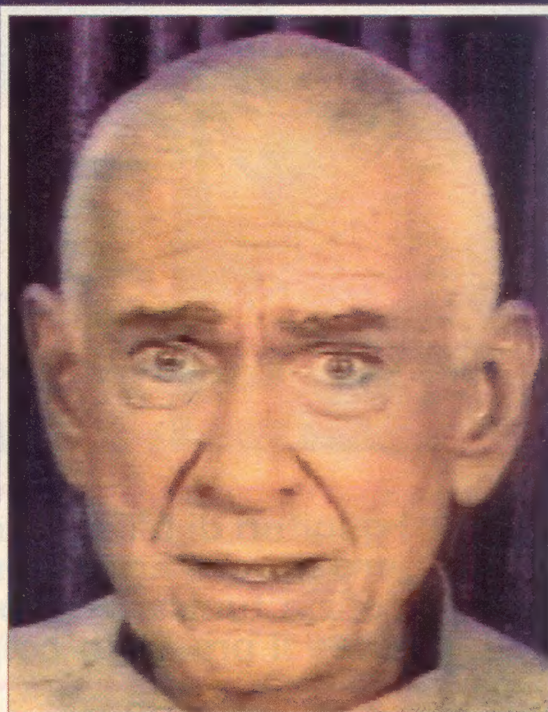
Avevano un comportamento che catalogheresti come ostile o pacifico?

Credo ci stessero studiando, altrimenti non avrebbe avuto senso affiancarci. Se però fos-

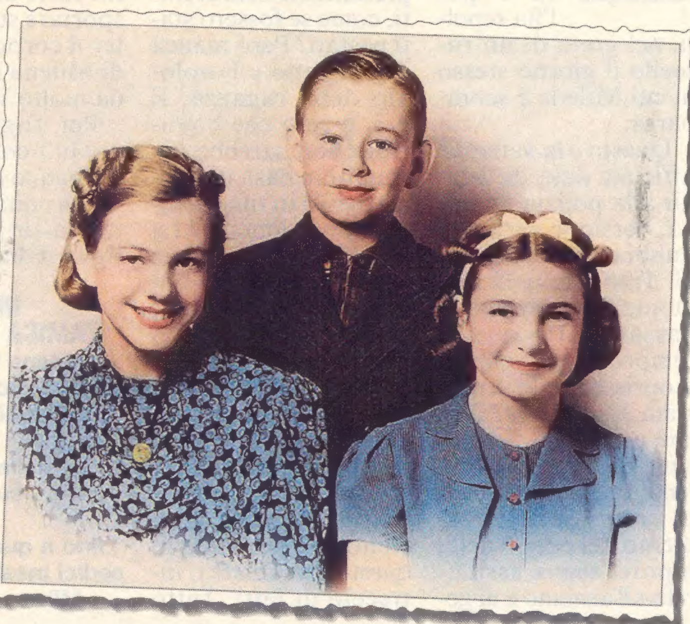
UDM 2-13

PER LE STRADE DEL CIELO VIAGGIAVA SOLTANTO LA SUA FOLLIA

Nella mente malata del guru la cometa avrebbe guidato i suoi adepti all'incontro con gli alieni. Ma per raggiungerli bisognava uccidersi



EX MUSICISTA. Marshall Applewhite, ex musicista e capo della setta Higher Source, i cui adepti si sono uccisi in massa. Nella foto grande, la cometa Hale-Bopp e, sotto, Marshall bambino con le sorelle.



San Diego (Usa), *aprile*

SI PUO' morire per l'arrivo in cielo di una cometa? Ci si può uccidere per inseguire un folle sogno? Queste, probabilmente, sono state le domande che si sono poste i poliziotti di San Diego in California quando hanno fatto irruzione nella villa "Rancho Santa Fe". Nelle varie stanze della costruzione hanno trovato trentanove corpi distesi sui letti: uomini e donne, tutti vestiti allo stesso modo e con i capelli tagliati quasi a zero, tutti morti con il sorriso sulle labbra, dopo aver bevuto una pozione mortale.

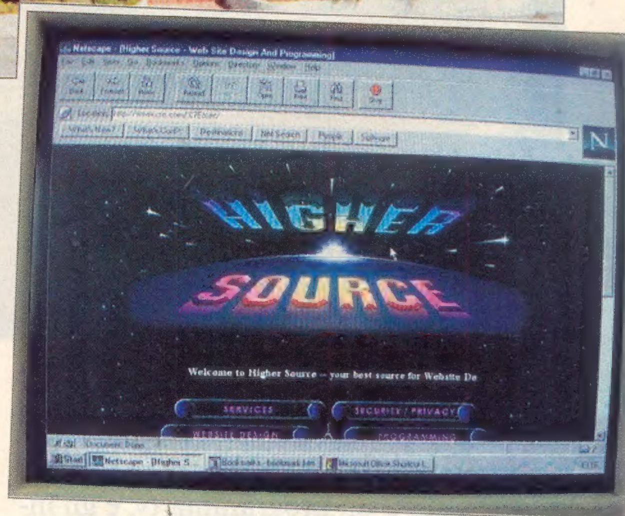
Così hanno posto fine alla loro vita gli appartenenti della setta Higher Source, che in inglese significa "Fonte suprema". Erano convinti che sarebbero tornati ad essere ciò che erano stati in origine: extraterrestri provenienti da una galassia lontanissima. Il loro ritorno "a casa" sarebbe avvenuto sulla scia della cometa Hale-Bopp, che in queste notti brilla sopra le città italiane.

Questa storia così assurda e terribile diventerà anche un film. Lo ha comunicato il produttore cinematografico Rick Sinders, che è in possesso del copione intitolato "Oltre l'umano", in cui si narra la storia di un gruppo di alieni, travestiti da terrestri, che attendono di tornare sul loro pianeta, proprio come volevano fare gli appartenenti della setta californiana. A scrivere questa sceneggiatura

GLI EROI DI "STAR TREK"
Sotto, i protagonisti della serie tv "Star Trek", di cui gli adepti di Applewhite erano ammiratori fanatici. Per una singolare coincidenza, uno dei suicidi era fratello di Nichelle Nichols (al centro della foto). Qui a destra, la grande villa di San Diego in cui sono stati trovati i trentanove corpi e, nell'altra foto, il sito della setta su Internet.







fu Thomas Nichols, adepto della Higher Source, anche lui trovato morto nella villa di San Diego. Per uno di quei casi strani e affascinanti della vita, Thomas era il fratello di Nichelle Nichols, l'attrice di colore che ha interpretato il ruolo del tenente Uhura nella prima serie di "Star Trek". Quando Thomas consegnò il copione ad alcuni agenti di Hollywood, nessuno lo prese in seria considerazione. «E' troppo noioso», dissero. Adesso, dopo la tragedia del "Rancho Santa Fe", le maggiori case cinematografiche se lo disputano, pronte a pagarlo milioni di dollari: la tragedia, dopotutto, fa sempre spettacolo.

A fondare questa setta di "alieni" è stato Marshall Herff Applewhite, un ex musicista di 65 anni, anche lui suicida come tutti i suoi adepti. La storia di quest'uomo è un miscuglio di follia, repressione sessuale e manie misticheggianti. Nato in Texas, Applewhite era figlio di un ministro di culto presbiteriano, fiducioso che anche il figlio seguisse le sue orme. Ma il ragazzo manifestò ben presto la sua vocazione per la musica e decise di fare l'insegnante. Si laureò, si trasferì in Alabama, si sposò, ebbe due figli.

Nel 1971 Marshall decise di divorziare dalla moglie, benché fosse un buon padre e marito, sentiva di essere diverso, attratto sessualmente dagli altri uomini. La sua vera vocazione religiosa, però, non gli poteva permettere di cedere alla tentazione impura della carne. L'anno seguente fu vittima di un attacco di cuore.

Ricoverato in ospedale, conobbe la persona che avrebbe cambiato totalmente la sua vita. L'infermiera Bonnie Lu Nettles era una donna appassionata di astrologia, ufologia e dottrine esoteriche. Durante la degenza, Marshall venne convinto da Bonnie che lui era stato protagonista di un miracolo: il suo cuore si era fermato e la sua anima, uscita dal corpo, aveva conosciuto un'altra dimensione.

Dimesso dall'ospedale, Marshall Applewhite cominciò a girare l'America in compagnia della sua nuova compagna, Bonnie. Avevano un messaggio semplice e, allo stesso tempo, folle: loro erano una coppia di extraterrestri. Dicevano, tra l'altro, che il nostro pianeta sarebbe stato distrutto da un terremoto e che solo i seguaci della setta si sarebbero potuti salvare grazie all'intervento di alieni.

Fino al 1985, Marshall e Bonnie vissero insieme senza mai sfiorarsi carnalmente. Anzi, l'uomo per vincere le tentazioni della carne, volle farsi castrare. In quell'anno, però, la donna morì per un tumore. Ma per il compagno l'anima era finalmente volata sul pianeta alieno che, prima o poi, avrebbe accolto anche gli altri fedeli.

Quel momento, atteso da tutti gli adepti, doveva arrivare con l'apparizione in cielo della cometa Hale-Bopp, dietro la quale, come affermava Marshall Applewhite, si nascondeva un ufo che li avrebbe prelevati dalla Terra. Ma per farlo, loro prima avrebbero dovuto sbarazzarsi dell'involucro esteriore del corpo. Avrebbero dovuto darsi la morte e lo hanno fatto serenamente, convinti di andare incontro alla felicità. Hanno lasciato la loro ultima testimonianza in due videocassette e in una serie di messaggi apparsi su Internet. Poi, hanno bevuto il veleno, si sono distesi sui lettini e hanno atteso l'arrivo dei loro "fratelli" extraterrestri.

Andrea Bedetti

UFO? CERTO CHE ESISTONO: LI

Proprio mentre le autorità americane negano di avere avuto a che fare con extraterrestri, un'associazione californiana si prepara ad assistere all'arrivo di un'astronave



New York, *luglio*

NEI primi giorni del luglio 1947, a Roswell, un piccolo centro del New Mexico, negli Stati Uniti, avvenne uno strano incidente. Secondo alcune testimonianze, un misterioso veicolo proveniente dallo spazio si schiantò sul terreno desertico della zona. Subito l'area venne isolata dalle forze dell'esercito, i rottami vennero portati in un hangar dell'aviazione militare e gli esseri trovati all'interno dell'astronave ancora vivi vennero portati in una basa supersegreta per essere studiati. E' quanto sostengono da cinquant'anni gli ufologi, più che convinti di questo fatto.

Le autorità politiche e militari americane hanno sempre negato che nell'arida pianura vicino a Roswell sia precipitato un veicolo alieno, un UFO, e proprio in questi giorni i vertici dell'Aeronautica hanno ribadito che il 2 luglio di mezzo secolo fa, vicino al ranch di Mac Brazel, l'allevatore che per primo vide i resti dell'oggetto misterioso, cadde soltanto un pallone sonda che faceva parte del segretissimo "Progetto Mogul", un piano per spiare le installazioni militari dei sovietici.

E i corpi recuperati dai reparti speciali? Semplici manichini, rispondono le autorità militari. Nei palloni sonda, infatti, secondo quanto affermano gli alti ufficiali nella conferenza stampa indetta per spiegare il "mistero di Roswell", i tecnici di allora avevano messo alcuni manichini, usati per lanci sperimentali con il paracadute.

«Il Pentagono ha deciso di svelare la "verità" del caso Roswell proprio in occasione del cinquantesimo anniversario di quella vicenda», spiega Peter Davenport, del Centro ufologico americano. «Probabilmente, lo ha fatto per evitare che la cittadina del New Mexico venga presa d'assalto dai turisti e dagli appassionati di ufologia, che vogliono festeggiare e ricordare l'avvenimento. Ma a parte questo, perché le autorità hanno dovuto rivelare solo adesso che, in fondo, si trattava solo di manichini? Non potevano dirlo prima? No, secondo noi ufologi la verità non è stata ancora detta».

In effetti, nonostante la spiegazione ufficiale, il mistero rimane. Alcuni aspetti di questa affascinante vicenda ri-

Ai confini della realtà



I MESSAGGI DEGLI ALIENI NEI RACCONTI DEI «RAPITI»

"La pace cosmica sia con voi"

«Li incontrai. Erano lucciole multicolori nello spazio nero. Mi dissero che era giunta l'ora di desistere dagli esperimenti nucleari», ricorda il polacco George Adamski, uno dei più celebri «contattisti». Analoga la testimonianza che l'italiano Eugenio Siragusa sostiene di avere raccolto

Si conclude con questo articolo, il quinto della serie, lo straordinario viaggio di Visto *tra le persone che sotto ipnosi hanno rivissuto un'allucinante esperienza: il rapimento da parte di extraterrestri. Le ipotesi sono suggestive. Si tratta di esseri giunti sulla Terra per studiare a distanza ravvicinata il genere umano in vista di future conquiste? O piuttosto di entità decise a rivolgerci, con la loro presenza, una sorta di invito a ricercare un'armonia cosmica? Una tendenza sembra comunque certa: a cinquant'anni dalla prima segnalazione ufficiale di un oggetto volante sconosciuto (Ufo), avvistato negli Stati Uniti da un uomo d'affari, sembrano farsi sempre più frequenti i casi di persone che affermano di avere incontrato degli alieni. Come Fortunato Zanfretta, che ha spiegato di essere stato catturato e posto sotto un casco da cui s'irradiava un calore orribile. O Valerio Lonzi che ha confidato agli esperti un particolare sconvolgente: reca ancora sul corpo i segni di uno «strano» incontro ravvicinato...*

di PAOLA GIOVETTI
Padova, marzo.

Nella casistica dei «rapimenti» che abbiamo presentato nelle puntate precedenti, insolita ma così ben testimoniata da non poter essere liquidata come frutto di fantasie e allucinazioni, si può ravvisare un significato? E che valore attribuire nel suo complesso al fenomeno Ufo, sul quale esiste una documentazione imponente, di cui i rapimenti costituiscono soltanto uno dei molti aspetti?

Per cercare di trovare le risposte a questi inquietanti interrogativi, ci siamo rivolti al comandante pilota Roberto Doz di Padova, trent'anni di esperienza di volo e quasi altrettanti di coinvolgimento col fenomeno Ufo, nel quale crede per molti motivi.

«Intanto per le numerosissime testimonianze di piloti, astronauti, radaristi, gente abituata a guardare il cielo e a non confondere», spiega il comandante. «Poi ci sono le fotografie, i filmati, i reperti, i segni lasciati per terra dai misteriosi oggetti volanti. Anche il fenomeno del contattismo è importante. In più io ho avuto un avvistamento personale, che mi ha tolto ogni dubbio».

Il fatto avvenne nel tardo pomeriggio del 13 dicembre 1985. Doz si trovava vicino al casello autostradale di Roma sud, diretto a Nemi, dove allora risiedeva. «All'improvviso vidi tre piccole luci chiare volare a bassa quota a tre-quattro chilometri di distanza. Giunte più vicino, le luci risultarono appartenere a un unico velivolo oblungo, una specie di carrozza ferroviaria di notevoli dimensioni, che sul lato presentava tre aperture tipo finestre. L'oggetto si avvicinò sempre più consentendomi di valutare le sue dimensioni: circa 70 metri. Ora volava a 400 metri di altezza: giunto nei pressi della collina di Rocca Priora effettuò una manovra ascensionale a scalino, poi proseguì scomparendo rapidamente.

«In quel momento fui - credo - il solo a vedere; in seguito però si seppe che l'oggetto era stato visto da molte altre persone: piloti in volo e a terra, tecnici aeronautici, civili, dal lago Trasimeno fino a Ponza. Tutti i giornali ne parlarono. Del resto anche in precedenza avevo visto in volo cose particolari, come tulipani di luce che salivano dal basso verso l'alto, "bolidi" a forma di goccia che si muovevano paralleli al terreno, quindi non soggetti alla forza di gravità e in possesso di una loro propulsione. Ogni pilota con un po' di esperienza potrebbe raccontare fatti che certamente hanno a che fare con l'ufologia: da sempre, da quando abbiamo cominciato a volare, è riportata infatti una fenomenologia che non è associabile alle tecnologie attuali. Fenomeno per lo più taciuto, ma ben presente...».

Sull'esistenza degli Ufo non ci sarebbero quindi dubbi. Ma qual è lo scopo dei contatti diretti e dei rapimenti, degli incontri ravvicinati del terzo e del quarto tipo? C'è da avere paura o possiamo stare tranquilli?

«Da tutta la casistica a disposizione, credo che si possa serenamente affermare», spiega il comandante, «che l'extraterrestre non è violento e non opera coercizioni sulla nostra razza. Quelle che potrebbero sembrare coercizioni non sono altro che operazioni scientifiche: anestesie, ipnosi, prelievi che fanno pensare a un lavoro di tipo scientifico, più esattamente genetico. Io credo che ci stiano campionando per conoscerci meglio: stanno cercando di fare un profilo della nostra attuale

continua a pag. 76



«Gli incontri ravvicinati sono collegati a una filosofia ecologica e spirituale: una grande lezione che ci arriva dallo spazio» è l'opinione di Eugenio Siragusa (foto) di Catania, convinto assertore di un pacifismo «cosmico».

21-3-97

di PAOLA GIOVETTI

Il mondo dei misteri



Ninnannu e ninnanna

Sono nato dopo che i miei genitori, ora da tempo defunti, erano sposati da 18 anni. Dal giorno della loro dipartita vivo solo. Quando nacqui erano viventi i miei nonni materni, detti in dialetto sardo *ninnannu e ninnanna*. Essendo io nato in quelle particolari circostanze, divenni subito il nipote più amato dai nonni, benché ci fossero altri cugini e cugine. In vita il nonno aveva una capanna; qualche tempo fa, spinto da affetto e nostalgia, sono andato a visitarla. Entrato, mentre guardavo i muri spogli e il tetto cadente sentii molto chiaramente dei passi. Uscii, ma non c'era nessuno. La notte sognai la mamma col nonno, mano nella mano, identici a quando erano vivi. Il nonno mi disse: «Scusami se nella capanna non ti ho potuto complimentare, sto bene... ma non posso fare di più». Io vorrei una sua spiegazione. Personalmente penso che il legame con chi abbiamo amato non muore.

Antonio Grixoni, Sassari

Caro Antonio, anche nel suo caso mi sembra che la spiegazione possa essere una sola: suo nonno è riuscito a farsi sentire da lei mentre era nella capanna, ma non a mostrarsi. Nel sogno però tutto sembra avvenire più facilmente, e così lei ha potuto vedere sia lui che sua madre e avere le spiegazioni: il nonno era alla capanna ma non ha potuto fare più di quello che ha fatto. Ha aggiunto anche che sta bene. Che vuole di più? È evidente che il legame d'amore non muore e qualche volta può anche produrre fenomeni speciali.

«Ho registrato quel nome»

Dall'aldilà ho avuto il cognome di una persona che ha ucciso. Tramite registratore ho contatti con i miei cari scomparsi e su *Visto*, che leggo dal primo numero, ho letto di un omicidio avvenuto mesi fa in nord Italia. Il giallo a tutt'oggi è irrisolto. Tramite il registratore ho contattato la ragazza uccisa, della quale per il momento non faccio il nome, e sono riuscito ad avere il cognome del suo assassino che si è registrato chiaramente sulla cassetta. So che in Italia queste cose non vengono prese in considerazione dalla polizia, ma per me questo fatto è diventato quasi un'ossessione: io so e non posso dire! Ma dica che cosa ne pensa, mi dia un consiglio.

Tony, Milano

Mi rendo conto del suo problema di coscienza, ma vorrei farle presente che non mi risulta che gli inquirenti siano sempre e assolutamente ostili e chiusi a certo tipo di informazione. Certe volte anzi l'hanno cercata. Quindi io andrei da loro e spiegherei il caso. Può anche darsi che quel cognome abbia per loro un ben preciso significato e possa essere utile. Particolare importante. A noi quel cognome non direbbe nulla, mentre in altra sede potrebbe anche servire. Le rinnovo quindi l'invito a rivolgersi alla polizia.

Brevemente

● *Molti lettori chiedono il recapito della guaritrice Rita Cutolo di Pesaro, che abbiamo intervistato qualche settimana fa. L'abbiamo già pubblicato, ma evidentemente non tutti l'hanno visto. Eccolo di nuovo: 0721-208526. Lo stesso vale per Luciana Ramenzoni di Parma, che registra le «voci»: il suo telefono, richiestissimo, è 0521/241629.*

Indirizzate le vostre lettere a:
Visto Il mondo dei misteri
Via Rizzoli 2, 20132 Milano

segue da pag. 75

situazione biogenetica, sulla nostra capacità di vivere e di riprodurci. Non si può negare infatti che la nostra condizione attuale sia critica, noi inquiniamo, sporchiamo, minacciamo la terra con gli esperimenti nucleari, siamo violenti e aggressivi. In altre parole, rappresentiamo un potenziale pericolo per noi stessi e per l'equilibrio cosmico. Nessuna meraviglia quindi se razze più evolute di noi cercano di tenere sotto controllo la situazione.

Per cercare di capire i molti aspetti del fenomeno Ufo, è importante considerare anche il contattismo, cioè gli incontri ravvicinati del terzo tipo. E quando si parla di contattismo, non si può non ricordare George Adamski, un polacco vissuto a lungo in America, combattente della prima guerra mondiale, studioso di problemi metafisici e dotato di notevoli facoltà telepatiche. Abitava nei pressi del monte Palomar, la montagna tra California e Oceano Pacifico dove si trova il più grande osservatorio astronomico del mondo. Lì Adamski avrebbe incontrato, anche in presenza di testimoni, esseri extraterrestri biondi e pacifici, che scendevano da dischi volanti sui quali sovente lo invitavano. I viaggi spaziali di Adamski non furono mai presi molto sul serio, perché sembravano troppo inverosimili (siamo all'inizio degli anni Cinquanta), però certe sue descrizioni sono in seguito risultate esatte: per esempio lui descrisse le cosiddette lucciole spaziali, piccole luci multicolori nello spazio nero, parecchi anni prima che gli astronauti le scoprissero.

Anche le foto che Adamski scattò agli Ufo sono state riconosciute da esperti della Kodak genuine e non manipolate. Significativo il messaggio che gli extraterrestri, più esattamente i venusiani, lo incaricarono di far conoscere: un messaggio di pace che invita a desistere dagli esperimenti atomici e parla della vita diffusa ovunque nel cosmo e dei nostri «fratelli maggiori» spaziali, tutti protesi verso una sempre più completa conoscenza della creazione e del Creatore.

Sulla stessa linea positiva ed esortativa è il messaggio del più famoso contattista italiano, Eugenio Siragusa di Catania, e del suo figlio spirituale Giorgio Bongiovanni, che oggi ha 33 anni, vive a Porto S. Elpidio nelle Marche ed è stigmatizzato. Giorgio è in contatto con i maggiori studiosi del mondo in questo campo, con astronauti e alti ufficiali, è ricevuto da capi di Stato e dai servizi segreti americani e russi ed è in possesso di una straordinaria documentazione fotografica e cinematografica sugli Ufo. Di queste stigmate gli scienziati hanno riconosciuto l'inspiegabilità in termini naturali e il loro significato è da ricercarsi, a giudizio di chi ha studiato il suo caso, nel messaggio cristico e cosmico di cui Giorgio è portatore.

Il contattismo ci fa dunque conoscere un discorso ecologico e spirituale che, in ultima analisi, non contrasta affatto con gli esperimenti di cui ci parlano i rapiti. E a proposito di rapiti, è interessante sapere che se anche l'esperienza lì per lì risulta traumatica, ha nel tempo conseguenze positive. La casistica più vasta è stata raccolta dallo psichiatra americano John E. Mack, docente all'università Harvard, che dal 1989 studia col trattamento ipnotico persone che sostengono di essere state rapite dagli Ufo.

Inizialmente molto scettico e addirittura riluttante a occuparsi di questo scabrosissimo tema, Mack ha finito con l'appassionarsi e ha analizzato centinaia di casi, giungendo alla conclusione che «siamo parte di un universo o di più universi popolati da varie forme di intelligenza». Ai rapiti gli alieni spiegano che dobbiamo occuparci del destino della terra e desistere dal nostro atteggiamento distruttivo. A giudizio di Mack, un aspetto fondamentale del fenomeno dei rapiti è l'espansione della coscienza e la trasformazione personale in senso spirituale: i rapiti capiscono di far parte di un universo molto più che materiale, spesso addirittura affermano che gli esseri alieni sono emissari di Dio, gli angeli delle antiche tradizioni.

A giudizio di John Mack, che sulle sue esperienze ha scritto un libro molto coinvolgente, *Rapiti*, edito da Mondadori, il fenomeno rappresenta «una sorta di iniziazione volta a correggere la situazione attuale». Innegabilmente una conclusione straordinaria, proprio perché viene da uno scienziato, e sulla quale tutti dovremmo seriamente riflettere.

Paola Giovetti

a racconta la sua odissea spirituale: 10 anni di ricerca, nessuna verità

IL TURN OVER DELLE NUOVE RELIGIONI

"PORTE GIREVOLI"
(alto turn-over: la maggioranza degli aderenti rimane meno di 5 anni)

- CHIESA DELL'UNIFICAZIONE
- SCIENTOLOGIA
- MEDITAZIONE TRASCENDENTALE
- HARE KRISHNA

"PORTE BLINDATE"
(basso turn-over: operando secondo i network sociali e coinvolgendo spesso famiglie più che individui singoli assicurano la permanenza dell'adesione nel tempo)

- MORMONI
- TESTIMONI DI GEOVA
- PENTECOSTALI
- SOKA GAKKAI
- DAMANHUR

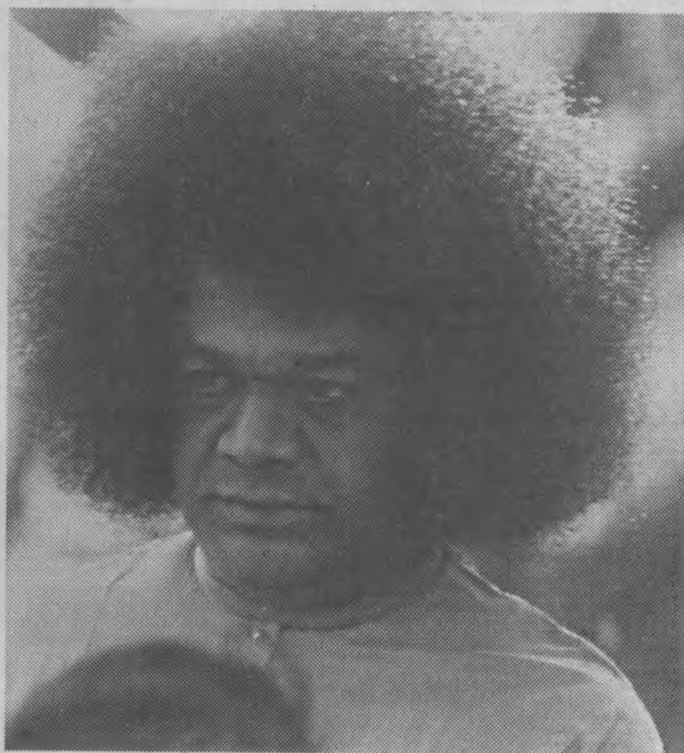
"CASSEFORTI"
(il turn-over è abbassato dalle pressioni che rendono difficile agli adepti lasciare il gruppo)

- CHIESE DELL'IDENTITA'
- SATANISMO
- NUMEROSI GRUPPI DI OCCULTISMO E MAGIA SESSUALE (NON TUTTI)

FONTE: *CESNUR - Prof. Massimo Introvigne (1996)*

«Una medium guidava le mie conversioni Dichiarò decaduto il reverendo coreano per un nuovo messia»

«Così incontrai l'ultimo maestro e diventai fanatica Lui profetizzava la grande tenebra»



a fuggita da tre sette»

ba Ji agli angeli in astronave

ni»

attolica
del se-
missio-
grafica
regatri-
ieri ai
per una
de sono
e l'azio-
ateo nei
izzazio-



Accanto il reverendo Moon fondatore della Chiesa dell'Unificazione

re. Ma ho sospettato che poi le cose sarebbero cambiate, che quella iniziale libertà fosse una tecnica, ancor più raffinata di quella di Baba Ji. E non trovavo risposte alle mie domande. Lui rispondeva sempre: "Ci arriveremo strada facendo". E io da dieci anni facevo strada, cambiavo direzione e non arrivavo mai dove volevo. Adesso credo di esserci riuscita. Una sera un gruppo di amici mi ha portato a una riunione del gruppo di Rinnovamento dello Spirito Santo. Lì, io che ero stata istruita perché odiassi la Chiesa, ho capito la differenza tra fanatici e fedeli. Ma soprattutto ho sentito la presenza dello Spirito Santo in quella sala. Era l'amore tra le persone, mi hanno spiegato poi. Di Bitonto ha cercato di trattenermi dicendo: "Anche noi contempliamo nel nostro credo lo Spirito Santo", ma io ero già lontana. Sono tornata da dove ero partita. Oggi sono

PENTECOSTALI

SOKA GAKKAI

DAMANHUR

"CASSEFORTI"

(Il turn-over è abbassato dalle pressioni che rendono difficile agli adepti lasciare il gruppo)

CHIESE DELL'IDENTITA'

SATANISMO

NUMEROSI GRUPPI DI OCCULTISMO E MAGIA SESSUALE (NON TUTTI)

FONTE: *CESNUR - Prof Massimo Introvigne (1996)*

fuggita da tre sette»

a Ji agli angeli in astronave

i»

olica l se- ssio- afica atri- ri ai una sono azio- nei azio- a af- ssità oti», alla ansa]



Accanto il reverendo Moon fondatore della Chiesa dell'Unificazione

una lcu- tra lui smo alle a il- ante una iare. mi- volo igot- egò: arvi tuo- A ri- tore, enis- con fece pre- gli e con- sua e più ioni rviso

e tutti dovevano venire, in piena notte, partendo da ogni zona d'Italia. Se tardavi "eri nelle grinfie del kalyuga". Ci chiese di tenere dei corsi di alimentazione e di propagandare la sua dottrina a chi partecipava. Aprì una casa editrice e fondò un partito, il partito degli Stati Uniti del Mondo. Tutto con i nostri soldi».

«Tre anni di paure poi ho ammesso che il santone era solo un attore»

«Poi arrivò il giorno del grande appello finale. Annunciò: "I tempi stringono. Il kalyuga avanza, non accumulate soldi, non serve. Vendete le case e compratevi piuttosto una roulotte. Io vi indicherò il posto dove andare per salvarvi dal terremoto che distruggerà il resto della Terra". Io ero incredula, ma in quella setta non era ammesso il dubbio. Si diceva: "Il dubbio è male, chi dubita è preso dal kalyuga". Mio marito era già nella grande tenebra. Era uscito e cercava di portarmi fuori, ma troppo duramente. Capisco ora che lo faceva per amore, ma con un fanatico la durezza è controproducente. Mi valse di più l'appoggio dell'amica spagnola, anche lei passata da Moon a Baba Ji per indicazione della medium, che aveva capito tutto e mi insinuò il tarlo, giorno per giorno. Fino a che l'intero edificio crollò e capii: Baba Ji non era il maestro e non lo seguii più. Lasciata la dipendenza da lui, sprofondai in un anno di disperazione, senza più nulla in cui credere e a cui appoggiarmi».

Luisa era pronta per il metadone. Una cura, ma capace di dare nuova assuefazione. «Dato che senza un credo non potevo vivere, mi avvicinai a Giorgio Di Bitonto, quello che ha scritto "Angeli in astronave" dopo che gli sono apparsi angeli extraterrestri per rivelargli il messaggio. Questo mi stravolgeva ancora di più, era ancor più lontano da ogni passata convinzione. Poi ho conosciuto lui. E' stato molto sensibile, mi è stato vicino, mi ha aiutato a riequilibrare il rapporto familiare. Ma ho sospettato che poi le cose sarebbero cambiate, che quella iniziale libertà fosse una tecnica, ancor più raffinata di quella di Baba Ji. E non trovavo risposte alle mie domande. Lui rispondeva sempre: "Ci arriveremo strada facendo". E io da dieci anni facevo strada, cambiavo direzione e non arrivavo mai dove volevo. Adesso credo di esserci riuscita. Una sera un gruppo di amici mi ha portato a una riunione del gruppo di Rinnovamento dello Spirito Santo. Lì, io che ero stata istruita perché odiassi la Chiesa, ho capito la differenza tra fanatici e fedeli. Ma soprattutto ho sentito la presenza dello Spirito Santo in quella sala. Era l'amore tra le persone, mi hanno spiegato poi. Di Bitonto ha cercato di trattenermi dicendo: "Anche noi contempliamo nel nostro credo lo Spirito Santo", ma io ero già lontana. Sono tornata da dove ero partita. Oggi sono una cattolica con forte senso di ecumenismo. A chi mi dice che anche il gruppo di cui faccio parte è fanatico rispondo che non ha mai conosciuto il fanatismo. Io sì e ne sono guarita». Lo dice convinta e appare serena.

«Ho cercato ancora sono stata vicina a un altro guru poi tornata cattolica»

E' una storia dal lieto fine? Non c'è più neppure al cinema, il lieto fine. Nell'ultima scena di «Seven», dopo che il male ha trionfato, Morgan Freeman cammina con addosso la sua maschera dolente e cita Hemingway: «Lui scrisse che il mondo è un gran bel posto e vale la pena di lottare per esso. Condivido solo la seconda parte». Poi lo schermo si fa tutto nero, ma non è l'avvento del kalyuga, la grande tenebra: è il segno che si può uscire nel mondo e fare qualcosa, perfino se si è uomini che credono in niente e a nessuno.

Gabriele Romagnoli
(Fine)

al mio parroco di parlarmi di Satana. Fu molto vago, quasi non ne ammetteva l'esistenza. Rimasi perplessa. Invece un paio di amici miei facevano parte della setta del reverendo Moon e mi diedero le spiegazioni che cercavo. Allora pensai che era fuori della Chiesa che si dovevano cercare le risposte e mi avvicinai a quel movimento. Fu una partecipazione completa dal punto di vista spirituale, ma senza grandi effetti pratici. Per fortuna, dico oggi, ero già sposata e non dovetti sottostare ai loro matrimoni di massa. Ho conosciuto bene una coppia, lei spagnola lui sardo, lei aperta lui chiusissimo ed erano proprio un disastro. Anche sui riti, non ero proprio un modello: più di una domenica ho evitato di alzarmi alle cinque del mattino e inginocchiarmi davanti alla foto del reverendo. Però credevo e speravo di entrare nel nucleo degli eletti del movimento».

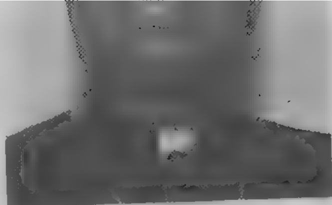
«Ho aspettato tre anni invano, finché un giorno è accaduto l'impensabile. C'era una medium che avava avviato i miei amici a Moon spiegando loro che era il profeta detentore della verità. Lei stessa un giorno, all'improvviso, annunciò: "Ora dovete abbandonarlo. I suoi discepoli sono caduti. Il nuovo messia è Baba Ji"».

Luisa era arrivata all'eroina. Dipendenza totale e perdita del controllo. «Incontrai questo nuovo credo, diffuso da un romano che si proclamava l'ultimo dei Maestri. Ero scombussolata, mi si parlava di reincarnazione e di altri dogmi che sovvertivano tutto quello che avevo appreso con la Chiesa prima, con il reverendo Moon poi. Ma lui era molto dolce, mi apparve tutto vestito di bianco in un raduno in Umbria. Di sé disse: "Sono così spirituale che è già un miracolo il fatto che mi vediate". Spiegò: "Sono l'ultimo dei maestri. Quelli che avete seguito finora non erano falsi, questo no, ma con loro avete fatto solo un pezzo del cammino. E' giunto il tempo di compiere l'ultimo tratto e alla fine del tragitto tutti i maestri si uniranno a me. Sai Baba sarà il primo, gli altri seguiranno. E' il momento di mettersi in marcia, perché incombe il kalyuga, l'era delle tenebre. Solo chi starà con noi potrà salvarsi". Rimasi impressionata. La dipendenza che si creò tra noi adepti e lui fu subito fortissima. Lui diceva: "I parenti criticano la vostra scelta di vita? Allontanatevi da loro". Molte coppie si separarono. Mio marito mi fu sempre al fianco, come lo era stato ai tempi di Moon, perché aveva paura di perdermi, ma era scettico».

«Baba Ji ci fece diventare vegetariani, ci invitò a purificarci con la meditazione e lo yoga, "in cinque anni - assicurava - troverete il divino in voi". Accettai tutto questo. Mi impegnai per questo. Mi vestii sempre di bianco, cancellai la carne, meditai, contribuii economicamente al movimento. Vedevo le contraddizioni, ma, da fanatica quale ero, andavo oltre. E poi il maestro aveva una spiegazione per tutto. Qualcuno lo vide al ristorante tra piatti poco vegetariani e lui disse che per fare proselitismo era necessario adattarsi alle usanze di chi non è ancora illuminato. Un giorno, durante un seminario, gli fu fatta una domanda che lo fece infuriare. Lui, sempre controllato e mistico, battè il pugno sul tavolo e gridò. Noi restammo sbigottiti. Baba Ji si riprese e spiegò: "Vedete, ho voluto mostrarvi che Dio è anche il Dio del tuono, colui che vi scuote". A ripensarci adesso, era un attore, uno che sapeva fingere benissimo. Arrivò a gemellarsi con un capotribù africano e lo fece venire in Italia. Questo si presentò con uno stuolo di mogli e la poligamia non fu più condannata. Con noi, però, la sua disciplina si faceva sempre più rigida. Convocava le riunioni dei capigruppo all'improvviso e tutti dovevano venire, in piena notte, partendo da ogni zona d'Italia. Se tardavi "eri nelle grinfie del kalyuga". Ci chiese di tenere dei corsi di alimentazione e di propagandare la sua dottrina a chi partecipava. Aprì una casa editrice e fondò un partito, il partito degli Stati Uniti del Mondo. Tutto con i nostri soldi».

«Poi arrivò il giorno del grande appello finale. Annunciò: "I tempi stringono. Il kal-

yuga soldi se e roul sto dal il re cred era va: bita mar neb por ram cev nat duc pog anc Bal me to per edi no gu za





Sopra: monsignor Milingo, esorcista. A destra: Sai Baba

"CASSEFORTI"

(Il turn-over è abbassato dalle pressioni che ... difficile agli adepti lasciare il grupp...

CHIESE DELL'IDENTITA'

SATANISMO

NUMEROSI GRUPPI DI OCCULT... E MAGIA SESSUALE (NON TU...

FONTE: CESNUR - Prof. Massimo Introvigne

«Io, profuga fuggita d...

Da Moon a Baba Ji agli angel...

IL PAPA

«Fronteggiamo i santoni»

CITTA' DEL VATICANO. Il Papa ha chiesto alla Chiesa cattolica un nuovo slancio «missionario» per fronteggiare le «sfide» del secolarismo e delle sette. «Negli ultimi decenni l'espansione missionaria non è riuscita a stare al passo con l'espansione demografica ed è contrastata, specie in America Latina, dall'azione disgregatrice delle sette», ha spiegato Giovanni Paolo II, parlando ieri ai membri della Commissione interdicasteriale permanente per una più equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. «Altre sfide sono presenti nei paesi dell'Est, dove si fa sentire pesantemente l'azione demolitrice svolta per lunghi decenni dal comunismo ateo nei confronti dei valori cristiani. In Occidente, poi, la secolarizzazione ha portato spesso all'oblio nei confronti di Dio, e alla ricerca affannosa del solo benessere materiale». Di fronte a queste necessità di «evangelizzazione» e alle «numerose richieste di sacerdoti», Wojtyla ha deplorato che poche diocesi abbiano comunicato alla commissione la loro disponibilità ad offrire «un aiuto». [Ansa]



«Il dubbio era vietato
Se i nostri parenti
non ci approvavano
dovevamo lasciarli»

«Tre anni di paure
poi ho ammesso
che il santone
era solo un attore»



Una donna racconta la sua odissea s





Sopra: monsignor Milingo, esorcista. A destra: Sai Baba

«Io, profuga fuggita de

Da Moon a Baba Ji agli angeli

TREVISO
DAL NOSTRO INVIATO

Per Luisa la «marijuana» fu la Chiesa dell'Unificazione del reverendo Moon. Nessuna dipendenza, vaghe sensazioni di stupore. «Cominciò che avevo ventiquattro anni e ero cattolica. Superficiale, ma cattolica. Sempre piena di dubbi e domande, però. Una mia amica ebbe episodi di possessione diabolica e fu guarita da monsignor Milingo. Chiesi al mio parroco di parlarmi di Satana. Fu molto vago, quasi non ne ammetteva l'esistenza. Rimasi perplessa. Invece un paio di amici miei facevano parte della setta del reverendo Moon e mi diedero le spiegazioni che cercavo. Allora pensai che era fuori della Chiesa che si dovevano cercare le risposte e mi avvicinai a quel movimento. Fu una partecipazione completa dal punto di vista spirituale, ma senza grandi effetti pratici. Per fortuna, dico oggi, ero già sposata e non dovetti sottostare ai loro matrimoni di massa. Ho conosciuto bene una coppia, lei spagnola lui sardo, lei aperta lui chiusissimo ed erano proprio un disastro. Anche sui riti, non ero proprio un modello: più di una domenica ho evitato di alzarmi alle cinque del mattino e inginocchiarmi davanti alla foto del reverendo. Però credevo e speravo di entrare nel nucleo degli eletti del movimento».

«Ho aspettato tre anni invano, finché un giorno è accaduto l'impensabile. C'era una medium che avava avviato i miei amici a Moon spiegando loro che era il profeta detentore della verità. Lei stessa un giorno, all'improvviso, annunciò: "Ora dovete abbandonarlo. I suoi discepoli sono caduti. Il nuovo messia è Baba Ji"».

Luisa era arrivata all'eroina. Dipendenza totale e perdita del controllo. «Incontrai questo nuovo credo, diffuso da un romano che si proclamava l'ultimo dei Maestri. Ero scombussolata, mi si parlava di reincarnazione e di altri dogmi che sovvertivano tutto quello che avevo appreso con la Chiesa prima, con il reverendo Moon poi. Ma lui era

IL PAPA

«Fronteggiamo i santoni»

CITTA' DEL VATICANO. Il Papa ha chiesto alla Chiesa cattolica un nuovo slancio «missionario» per fronteggiare le «sfide» del secolarismo e delle sette. «Negli ultimi decenni l'espansione missionaria non è riuscita a stare al passo con l'espansione demografica ed è contrastata, specie in America Latina, dall'azione disgregatrice delle sette», ha spiegato Giovanni Paolo II, parlando ieri ai membri della Commissione interdicasteriale permanente per una più equa distribuzione dei sacerdoti nel mondo. «Altre sfide sono presenti nei paesi dell'Est, dove si fa sentire pesantemente l'azione demolitrice svolta per lunghi decenni dal comunismo ateo nei confronti dei valori cristiani. In Occidente, poi, la secolarizzazione ha portato spesso all'oblio nei confronti di Dio, e alla ricerca affannosa del solo benessere materiale». Di fronte a queste necessità di «evangelizzazione» e alle «numerose richieste di sacerdoti»,





Wissenschaftler diskutieren…

Die unendliche Dimension

Wenn Science-fiction-Darsteller in eine andere Dimension reisen, sieht das so einfach aus wie U-Bahn fahren. Trotzdem (oder gerade deshalb?) haben Physiker so etwas nie ernst genommen.Die Tatsache, daß es weitere räumliche Dimensionen geben könnte, wird von Wissenschaftlern schon seit einigen Jahren diskutiert. Bisher ist man immer davon ausgegangen, diese könnten stark komprimiert sein – zusammengerollt zu winziger Größe. Doch nun kommen Wissenschaftler mit einer radikalen Idee: Sie meinen, es sei durchaus möglich, daß wir in mehr als drei räumlichen Dimensionen leben. Allerdings seien die zusätzlichen Dimensionen nicht wahrnehmbar, da sie keinen Einfluß auf Experimente haben.

Viele Physiker hoffen, daß die String-Theorie Quantenmechanik und Allgemeine Relativitätstheorie miteinander vereinigen könnte. Dieses Gedankengebäude benötigt nicht weniger als neun räumliche Dimensionen. Seine Befürworter gehen davon aus, daß mit Ausnahme der drei bekannten Dimensionen alle übrigen komprimiert vorliegen und nur durch hochenergetische Partikelzusammenstöße zugänglich sind. Als Alternative zu den hoch komprimierten Dimensionen beschreiben Lisa Randell von der Princeton University und Raman Sundrum von der Stanford University eine bisher unentdeckte unendliche Dimension.

Andere Forscher wiesen für den Fall weiterer Dimensionen darauf hin, daß alle Kräfte inklusive deren zugehörige Teilchen, in einem dreidimensionalen Unterraum einer höheren, dreidimensionalen Welt agieren würden. Ähnlich wie die Perlen einer Kette auf einem Tisch wären die Partikel beschränkt auf ihre eigenen Dimensionen und nicht in der Lage, zwischen ihnen zu wechseln. Mit der Gravitation verhält es sich anders: Sie geht auf Verzerrungen der Raum-Zeit zurück, die alle Dimensionen zugleich betreffen. Randall und Sundrum konstruierten eine Welt aus vier räumlichen Dimensionen, in denen die Gravitation die einzige Kraft ist, die in allen Dimensionen existiert. Sie gehen davon aus, daß wir in einer dreidimensionalen Welt leben, die entlang der vierten räumlichen Dimension fest lokalisiert ist.

Nachdem die Forscher die Gleichung aus Einsteins Relativitätstheorie für diesen Zustand gelöst hatten, stellten sie fest, daß die Gravitation nicht überall im Universum gleich stark ist. Die sogenannten Gravitonen, die Träger der Gravitationskraft, seien auf die zusätzliche Dimension beschränkt und könnten nur selten in unsere dreidimensionale Welt streuen. Dadurch würde die Gravitation mit wachsender Entfernung schwächer werden. Doch noch wichtiger sei, so die Forscher, daß die Experimente in unserer dreidimensionalen Welt sehr gut mit Newtons Gravitationsgesetz übereinstimmten, da das Graviton, welches wir beobachten, wenig durch die anderen Dimensionen beeinflußt wird. Die Effekte zu beobachten, die zusätzliche Dimensionen mit sich bringen, ist schwierig, erklärt Randall, aber sie und ihre Kollegen hoffen, daß sie den richtigen Weg dafür finden werden. „Das erstaunliche ist, wie gut sich diese Theorie der experimentelle Aufdeckung entzieht", sagt sie. ◆

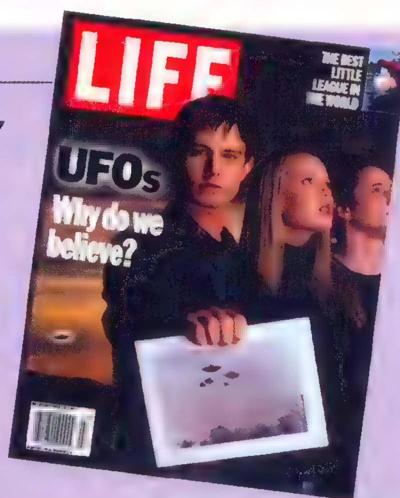
LIFE präsentiert

UFOs als Cover-Story

LIFE", Amerikas „Stern", ist in den USA eine Institution, bekannt für seine gut recherchierten Bildreportagen. Im März-Heft waren UFOs das Titelthema – mit einem erstaunlichen Bemühen um Objektivität präsentiert.

„UFOs: Warum glauben wir?" fragte die Titel-Schlagzeile, die Chefredakteur Robert Friedman in seinem Editorial erklärt: „Es ist leicht, das UFO-Phänomen als Massenhysterie, Paranoia oder Symptom einer Geisteskrankheit abzuschreiben. Doch es repräsentiert den Glauben – nicht irrationaler als der Glaube an Gott –, daß wir nicht allein sind. Solange Wissenschaftler den Himmel nach Lebenszeichen absuchen, solange Menschen über eine Vorstellungskraft verfügen, wird dieser Glaube mit uns sein. 54% aller Amerikaner glauben, daß intelligentes Leben im Universum existiert. Nicht alle davon sind Spinner."

Nun, MAGAZIN 2000*plus* definiert das UFO-Phänomen als Realität, nicht als „Glauben", aber das ist nicht der Punkt. Wichtig ist, daß LIFE UFO-Gläubige und „Entführte" erstmals nicht als Spinner darstellte, sondern versuchte, ihnen gerecht zu werden. Noch interessanter waren die Ergebnisse einer von LIFE in Auftrag gegebenen Meinungsumfrage, die am 12. und 13. Januar 2000 vom Institut Yankelovich Partners durchgeführt wurde. Befragt wurden 1564 Amerikaner, ein repräsentativer Querschnitt durch die Bevölkerung. Die Ergebnisse:



UFOs auf der Titelseite: LIFE-Magazin vom März 2000

Der Umfrage zufolge glauben 2,7 Millionen Amerikaner, daß sie einem Außerirdischen begegnet sind. Bei der Mehrheit wird es sich um „Entführte" handeln. 16,2 Millionen Amerikaner haben nach der LIFE-Umfrage schon einmal ein UFO gesehen. Weitere Details, laut LIFE: Mehr Männer (59%) als Frauen (49%) glauben an intelligentes Leben im All. Am geringsten ist die Zahl bei konservativen Christen (31%). Keinen Unterschied zwischen den Geschlechtern gibt es bei den UFO-Gläubigen und -Sichtern. ◆

1. Denken Sie, daß es im Universum außer auf der Erde noch anderswo intelligentes Leben gibt?
Ja: 54%
Nein: 32%
Nicht sicher: 14%

2. Denken Sie, daß intelligente Wesen von anderen Planeten je die Erde besucht haben?
Ja: 30%
Nein: 54%
Nicht sicher: 16%

3. Denken Sie, daß die US-Regierung Informationen über die Existenz von UFOs vor der Öffentlichkeit zurückhält?
Ja: 49%
Nein: 40%
Nicht sicher: 11%

4. Sind Ihrer Meinung nach UFOs real oder eine Einbildung?
Real: 43%
Einbildung: 42%
Nicht sicher: 15%

5. Haben Sie oder jemand, den Sie kennen, je ein UFO gesehen?
Ja, persönlich: 6%
Ja, jemand, ich kenne: 13%
Nein: 79%
Nicht sicher: 2

6. Hatten Sie oder jemand, den Sie kennen, je eine Begegnung mit einem Wesen von einem anderen Planeten?
Ja, persönlich: 1%
Ja, jemand, ich kenne: 6%
Nein: 92%
Nicht sicher: 1%

7. Wenn Wesen von einem anderen Planeten Sie einladen würden, an Bord ihres Raumschiffes zu kommen, würden Sie gehen?
Ja: 21%
Nein: 74%
Nicht sicher: 5%

8. Soll Ihrer Meinung nach die US-Regierung wissenschaftliche Suchen nach intelligentem Leben auf anderen Planeten unterstützen?
Ja: 54%
Nein: 41%
Nicht sicher: 5

Neue Zeugen

Dreiecks-Sichtung

Die UFO-Massensichtung vom 5. Januar 2000 – MAGAZIN 2000*plus* berichtete in der letzten Nummer – sorgt weiter für Aufsehen. Wie wir berichteten, beobachteten in den frühen Morgenstunden dieses Wintertages mindestens vier Polizisten im Dienst ein „speerspitzenförmiges" UFO, das östlich von St. Louis über dem US-Staat Illinois manövrierte. Jetzt meldeten sich weitere Zeugen, die ebenfalls das riesige, fast lautlose Dreiecks-UFO gesehen haben wollen. Ein Zeuge behauptet sogar, es sei in der Nacht zuvor nördlich von Chicago aufgetaucht. Ein anderer Zeuge will es zu einem späteren Zeitpunkt wieder über St. Louis gesehen haben.

Amerikas bekanntester UFO-Gegner, Phil Klass, erklärte das gesichtete Objekt kurzerhand zu einer „Fehlinterpretation des Planeten Venus", ohne je mit einem der Augenzeugen gesprochen zu haben: „Eine sehr helle Venus ging zum Zeitpunkt der Illinois-Sichtungen gerade im Südosten auf", erklärte der Skeptiker, „der Hauptzeuge erklärte, das UFO sähe aus wie ‚ein heller Stern... ziemlich tief am Himmel'". Nun hat Klass recht, daß ziemlich oft helle Planeten, insbesondere Venus, fälschlich für UFOs gehalten wurden.

Doch eine methodische Untersuchung durch das National Institute for Discovery Sciences (NIDS) in Las Vegas kam in diesem Fall zu einem anderen Ergebnis. Nach dem Gespräch mit acht Sichtungszeugen kam NIDS zu dem Schluß, daß tatsächlich ein unkonventioneller Flugkörper am Himmel über Illinois manövrierte – und läßt offen, ob es sich um ein UFO oder einen Geheimflieger der US-Streitkräfte handelt. So sprachen alle Augenzeigen von einem riesigen Dreieck „groß wie ein Haus, mit vielen Fenstern... so nah, daß man die Unterseite sehen konnte" (ziviler Zeuge), „mit zwei gigantischen Lichtern... so nah, daß man es fast berühren konnte... es flog über mich hinweg" (Polizist); „es kam von Süden und flog Richtung Nordnordost" (2. Polizist). Daß die Zeugen das Objekt in verschiedenen Himmelsrichtungen sahen, läßt die Klass-Erklärung schwach erscheinen. Doch ei-

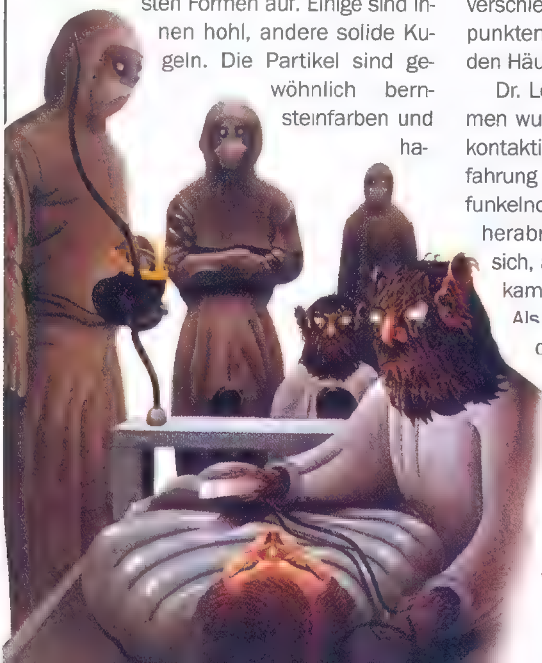
Physische Beweise

Partikel als Beweis für UFO-Entführung

Physische Beweise für eine Entführung durch Außerirdische? Im März 2000 gab der amerikanische Biophysiker Dr. William C. Levengood von den Pinelandia Biophysikalischen Laboratorien im US-Staat Michigan über seine Mitarbeiterin Nancy Talbott die Ergebnisse einer faszinierenden Untersuchung bekannt.

Danach wurden mikroskopische gläserne Partikel im Hausstaub von Personen gefunden, die von UFO-Entführungen berichten. Man fand sie in Schlafzimmern, Küchen, Wohnzimmern, Dielen, auf Treppen etc. Vergleichsproben in Häusern, in denen keine „Abductees" leben, ergaben, daß dort diese Partikel nicht vorkamen.

Die Glaspartikel weisen die verschiedensten Formen auf. Einige sind innen hohl, andere solide Kugeln. Die Partikel sind gewöhnlich bernsteinfarben und haben eine Größe um 1 Mikron (1/1000 Millimeter) oder mehr. Bei einigen Exemplaren entdeckte Levengood äußerst komplexe innere und äußere Strukturen. Eine Elektronen-dispersive Spektroskopie-Analyse ergab, daß sie aus einer siliziumartigen Komposition bestehen.



Ähnliche Partikel wurden auch in Kornkreisformationen verschiedener Länder sowie auf angeblichen UFO-Landespuren entdeckt.

Obwohl Prof. Levengood bisher vorsichtig von einer „vorläufigen Beobachtung" spricht, verdienen diese Partikel eine weitere Untersuchung.

Die Proben, so Talbott, stammen aus den Häusern von 12 Abductees im US-Staat Michigan. In einigen Fällen wurden bis zu vier verschiedene Proben zu verschiedenen Zeitpunkten jeweils nach einer „Entführung" in den Häusern entdeckt.

Dr. Levengoods Interesse an dem Phänomen wurde geweckt, als ihn 1996 eine Frau kontaktierte, die nach einer Entführungs-Erfahrung im Halbschlaf sah, wie eine „Spirale funkelnden Staubes" von der Decke auf sie herabrieselte. Sie wischte den Staub von sich, als sie einen elektrischen Schock bekam. Sie schreckte auf, holte ihren Mann. Als sie beide das Bett inspizierten, fanden sie glitzernde Partikel auf der Bettdecke. Da sie in der Zeitung von Prof. Levengoods Interesse am Kornkreis-Phänomen gelesen hatte, rief sie ihn sofort an. Der Wissenschaftler kam vorbei, entnahm Proben. Als die Frau weitere Erfahrungen dieser Art hatte, gelangte er an weitere Proben. ◆



Universität Bern

Parapsychologen und UFO-Forscher geehrt

In der Universität Bern erhielt der Basler Lucius Wertmüller anläßlich der Preisverleihung der Schweizerischen Stiftung für Parapsychologie am 4. Februar 2000 den „Schweizerpreis 2000". Zudem ehrte man vier Forscher für ihre Leistungen auf den Gebiet der UFO-Forschung: Den Schweizer Luc Bürgin, den deutschen Journalisten Walter-Jörg Langbein sowie die Briten Timothy Good



Er brach das Schweigen der britischen Regierung zum UFO-Thema: Nick Pope, jetzt mit dem Hedri-Preis geehrt

und Nick Pope. Good wurde durch sein Buch „Jenseits von Top Secret" weltweit bekannt, Pope leitete zwei Jahre lang das UFO-Büro des Britischen Verteidigungsministeriums. Den „Dr. A. Hedri-Preis für Epipsychologie" („Wissenschaft vom nachtodlichen Bewußtsein") erhielt der amerikanische Reinkarnationsforscher Prof. Dr. Ian Stevenson, der in zahlreichen Publikationen Fälle zitierte, die eine Wiedergeburt als wahrscheinlich erscheinen lassen. Die Gesamtdotierung der Preise betrug 31.000 Schweizer Franken. Zur Preisverleihung im von der privaten Stiftung eigens angemieteten Audimax der Universität waren Langbein, Bürgin und Werthmüller persönlich erschienen. Letzerer hielt einen Vortrag zum Thema „Lebensenergie – Die Erforschung des Feinstofflichen". MAGAZIN 2000*plus* gratuliert allen Hedri-Preisträgern! ◆



Italien

Vulkanausbrüche und Erdbeben:

Vorbereitung auf die Katastrophe schützt Leben

Seit Römerzeiten ist der Golf von Neapel ein attraktives Reiseziel. Aber schon in historischen Zeiten wurde die Region von zerstörerischen Vulkanausbrüchen heimgesucht. Einer der größten war der Ausbruch im Jahr 79 v.Chr., der Pompeji zerstörte. Heute leben fast 3 Millionen Menschen in der Nähe der vulkanisch aktiven Regionen um Neapel. Historische, geologische und seismische Untersuchungen sollen neue Einsichten in die Muster der vulkanischen Aktivitäten bringen. Und sie könnten Katastrophen wie den Untergang von Pompeji verhindern.

„Heute ist all das Wachstum der Welt auf Städte konzentriert, und sie sind die verletzlichsten Stellen", sagt Grant Heiken, Geologe am Los Alamos National Laboratory. Er plädiert dafür, die Vorgänge der Erde wissenschaftlich zu verstehen. Gleichzeitig hat er auch das Stadtsystem unter die Lupe genommen. Denn Vulkanausbrüche und auch Erdbeben zerstören Städte und verletzen bzw. töten Hunderte und mehr Menschen. Durch die Zerstörung städtischer Strukturen wie Elektrizitätsversorgung, Straßen und Gasleitungen wird die Rettung von Verletzten erschwert, wenn nicht unmöglich gemacht. Wie reagieren Notfallhelfer und städtische Behörden auf diese Situation? Wie können sie sich auf solche Katastrophen vorbereiten und wie können sie sich davon erholen?

Forscher in Los Alamos arbeiten an einem Projekt, das den Behörden, Planern, der Polizei und anderen Organisationen ein Werkzeug in die Hand gibt, mit solchen Katastrophen umzugehen. Die Urban Security Initiative – die städtische Sicherheitsinitiative – verbindet eine große Menge an städtischen Untersystemen. Transport, Energie- und Wasserversorgung, Wetter, Infrastruktur, Ökosysteme, wirtschaftliche Aktivitäten, Geologie und Demographie werden in ein System integriert. „Außer bei geologischen Katastrophen kann dieses Netzwerk auch bei Umweltproblemen, Bedrohung durch biologische oder chemische Waffen, Industrieunfällen und anderen Gelegenheiten in Aktion treten", sagt Heiken. Wissenschaftlich beinhaltet das Projekt viele Fachrichtungen. Riesige Datenmengen, Dutzende von Computerprogrammen und verzwickte Verknüpfungen gehören dazu. Heiken vergleicht es mit einem großen Puzzle, das aus verschiedenen Gruppen besteht, die erst zusammen ein Gesamtbild bilden.

Computerspezialistin Denise George meint, daß alle Informationen verbunden werden könnten und dann im Notfall nur noch ein Knopf gedrückt werden müßte, um die beschädigten und bedrohten Stellen auszumachen und die nötigen Ressourcen zu finden. Die Wissenschaftler haben auch schon wichtige Erkenntnisse gewonnen. Eine Gasfahne bewegt sich zum Beispiel in der Nachbarschaft von Gebäuden weiter als ohne Häuser in der Nähe. Das liege an den Turbulenzen, die die Gebäude verursachen und die das Gas in höhere Luftschichten trügen, erklärt Atmosphärenspezialist Mike Brown. Das ist auch für einen möglichen Vulkanausbruch wichtig. Urlaub am Golf von Neapel will also geplant sein – vor allem von Wissenschaftlern und der Stadt. ◆







Kolumbien

Bogota

NASA untersucht UFO-Video

Die US-Raumfahrtbehörde NASA will angeblich ein UFO-Video untersuchen, das am 17. Dezember 1999 über Bogota, Kolumbien, entstand. Es zeigt ein Objekt, „extrem hell, 35 Meter lang, das sein eigenes Licht erzeugt". Ein Kameramann des Fernsehsenders NTC-TV soll es aufgenommen haben. Es wurde in den Abendnachrichten des Senders ausgestrahlt.

„Das Rätsel des unidentifizierten Objektes, das am Himmel über Bogota erschien, bleibt ungelöst. Daher haben wir das Band an die NASA geschickt, um herauszufinden, was es damit auf sich hat", erklärte ein NTC-Sprecher.

Verschiedene Wissenschaftler der Universidad Nacional de Colombia untersuchten den Film und waren „erstaunt". Das gefilmte Objekt, so stellten sie fest, sei „weder ein Flugzeug noch ein Komet noch ein bekannter Himmelskörper", erklärte Professor William Cepeda, „wir haben noch nie einen so spektakulären Fall gehabt." Cepeda bestätigte, daß der Film von der NASA untersucht würde, mit der man „in regelmäßigem Kontakt" stünde.

Der Kameramann Dario Torres bannte das Objekt vier Minuten lang auf Zelluloid, als er sich auf dem Weg zum NTC-Sendezentrum im Westen Bogotas nahe dem El Dorado-Flughafen befand. Was er sah, beschrieb er als „ein atemberaubendes Spektakel". Wissenschaftler schätzten die Flughöhe des Objektes auf 1200 Meter. Es flog mit einer beträchtlichen Geschwindigkeit. Trotz seiner Größe und Leuchtkraft wurde es aber weder von Piloten im Anflug auf den Flughafen von Bogota noch von den Fluglotsen gesichtet oder auf Radar geortet. ◆

Neapel

Zylindrische UFOs gesichtet

Am Mittwoch, 23. Februar 2000, wurden zwei zylindrische UFOs beobachtet, die über einer Neubausiedlung im neapolitanischen Stadtteil Agnano kreisten. Lokalen Zeitungsberichten zufolge stiegen sie mit Zickzack-Bewegungen in eine ziemlich große Höhe auf, eines schneller als das andere. Sie verschwanden, bevor Zeugen der Sichtung sie fotografieren konnten. ◆



WELT 2000

England

Spektakuläre Sichtung

UFO landet auf dem Silbury Hill

Der Silbury Hill, eine vor ca. 4500 Jahren errichtete prähistorische Stufenpyramide inmitten der Kultanlage von Avebury, Wiltshire, ist seit einem Jahrzehnt Zentrum der jährlichen Kornkreis-Manifestationen. Zudem kam es häufig zu UFO-Sichtungen im Umkreis des größten künstlichen Berges in Nordeuropa. Nachdem schon in den letzten Jahren mehrfach UFOs nahe oder über dem Silbury Hill gesichtet und sogar gefilmt wurden, kam es jetzt zu einer besonders spektakulären Sichtung.

Am 20. Februar 2000 gegen 4.00 Uhr früh sichtete der Autofahrer Clive Stevens mysteriöse, vielfarbige Lichter, die mitten in der Nacht über dem Kulthügel erschienen. Die blitzenden Lichter, so Stevens, formten „ein abgeflachtes Oval, ähnlich einer fliegenden Untertasse".

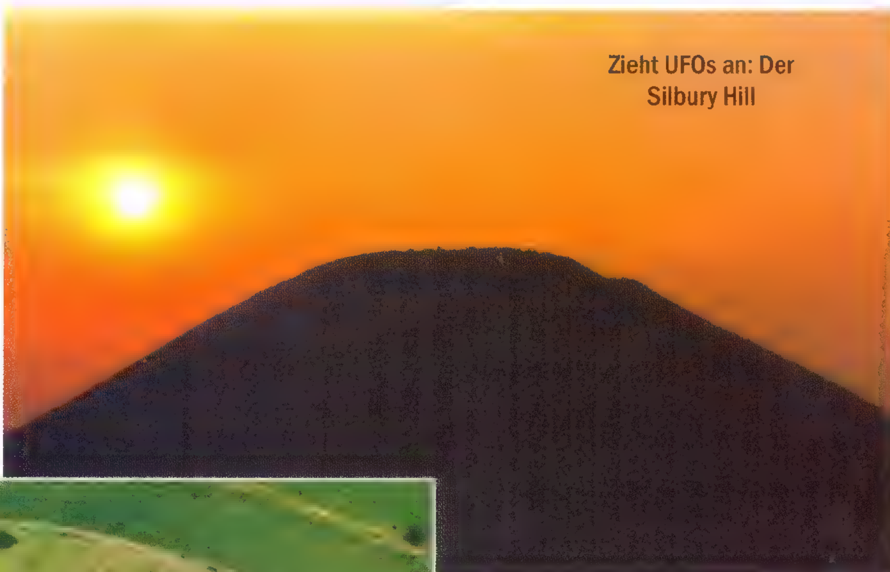
Stevens, 25, aus Upper Isbury bei Marlborough fuhr die Bundesstraße A4 entlang, die den Silbury Hill passiert. Als er an dem Pub „Waggon and Horses" in Beckhampton vorbeikam, bemerkte er das erste Mal die grünen, weißen, blauen und roten Lichter.

„Es war, als würde ein Hubschrauber landen", meinte Stevens, von Beruf Berater für Wasserverbesserungsgeräte, der sich auf der Heimfahrt befand, nachdem er einen Freund in Chippenham abgesetzt hatte. „Es war eine klare Nacht. Der Mond schien hell. Ich sah deutlich, wie die Lichter über dem Hügel ein Oval bildeten, das zwei Drittel der Breite der Hügelspitze einnahm. Es nahm klassische Untertassenform an. Dabei blitzten die Lichter in vielen Farben."

„Ich weiß nicht, ob es über der Hügelspitze schwebte oder auf ihr gelandet war. Ich bekam es mit der Angst zu tun, denn ich war allein. Als ich den Hügel passiert hatte, verschwanden die Lichter hinter seiner Spitze."

Zur selben Zeit war Doug Sheppard, Wirt des „Waggon and Horses", schon im Bett. Doch später hörte er von Gästen, daß auch sie Seltsames über dem Hügel beobachtet hatten. Am nächsten Tag war sein Telefon tot. Als er die British Telecom rief, um den Schaden zu beheben, erklärte man ihm, die Ursache für die Störung sei ein Fehler der Außenleitung. ◆





Zieht UFOs an: Der Silbury Hill

Der Mensch ist nicht allein …

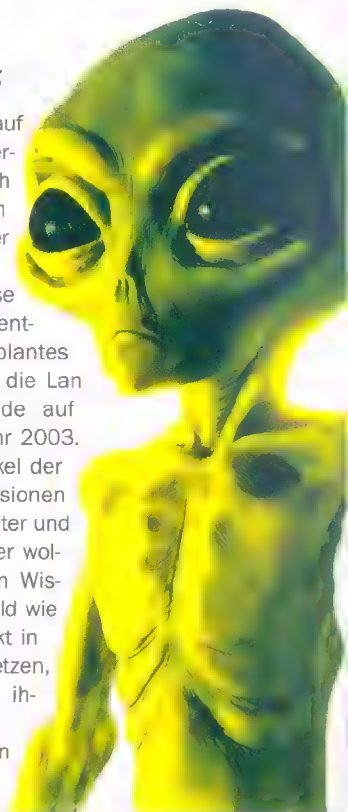
…aber aus dem „grünen Männchen" wird wohl nichts

Britische Wissenschaftler versprachen, daß sie im neuen Jahrtausend das Universum nach Zeichen außerirdischen Lebens durchforsten werden. Allerdings werden die nächsten Nachbarn der Erde wohl einfache Organismen wie Bakterien sein und keinesfalls die berühmten grünen Männchen. In einem neugegründeten Forum treffen Wissenschaftler aus unterschiedlichsten Disziplinen wie Biologie, Physik und Geologie zusammen, um ihre Erfahrungen zu sammeln und für ein Studium der Evolution zur Verfügung zu stellen.

„Die Astrobiologie hat sich zum Ziel gesetzt, Antworten auf eine der fundamentalsten Fragen zu finden: Sind wir allein?", so der Forum-Sprecher Don Cowan. „Was wir tun werden, ist nach Leben auf anderen Planeten zu suchen. Wir werden dabei wohl eher mikrobiologisches Leben entdecken, etwas, was den Bakterien auf unserem Planeten entspricht."

Das Forum ist nichtstaatlich, aber an das Britai"s National Space Center angegliedert.

In der Hoffnung auf finanzielle Unterstützung sind auch Experimente im Weltall und auf der Erde geplant, um die Geheimnisse der Evolution zu enträtseln. Ein geplantes Projekt ist dabei die Lan dung einer Sonde auf dem Mars im Jahr 2003. Nach dem Debakel der beiden NASA-Missionen Mars Climate Orbiter und Mars Polar Lander wollen die britischen Wissenschaftler sobald wie möglich ihr Projekt in die Realität umsetzen, allerdings fehlen ihnen dafür noch ca. 40 Millionen Dollar. ◆



IL FUTURO NON E' PIU' DI UNA VOLTA...

Non ha smesso di sperare il 63enne che ha brevettato il progetto per un disco volante

La sua idea si era arenata per dei problemi al prototipo, ma ora i tempi sono cambiati e...

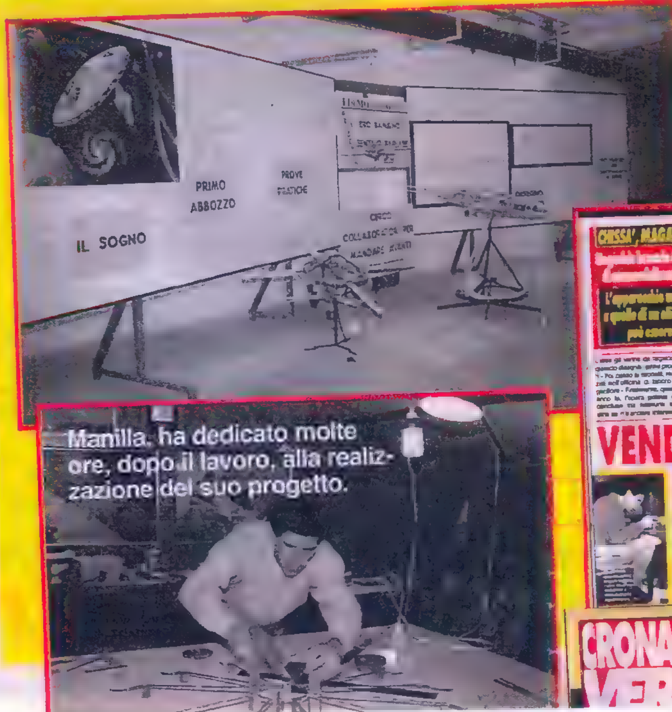
Oggi, secondo l'inventore dilettante, le tecnologie e i materiali più innovativi potrebbero, infine, consentire al suo velivolo di librarsi nei cieli - Per questo chiede di poter mostrare a tutti il suo lavoro

I SOGNI NON VANNO MAI IN PE

I suoi primi disegni risalgono a quand'era ragazzino e la conquista de spazio era al suo apice - Tra poco terminerà la sua esperienza lavorativa dipendente pubblico e potrebbe tornare a lavorare alla sua invenzio

Poggio Picenze (L'Aquila)

Giampiero Manilla, 63 anni, dipendente pubblico, ha trascorso lunghi anni della sua vita nella realizzazione di una macchina ispirata ai dischi volanti.
La sua idea è già stata ospite di "Cronaca Vera" (vedi n. 1448) quando, forse un po' troppo sognatore, era convinto che avrebbe solcato i cieli con la sua macchina volante.
Un'idea venutagli da ragazzino quand'era ancora uno studente delle medie.
«Era il periodo in cui si parlava molto di ufo e di extraterrestri provenienti da altri pianeti a bordo di oggetti misteriosi che, quasi sempre, venivano rappresentati con la forma di una sfera schiacciata, quasi fossero due piatti chiusi uno di fronte all'altro», ricorda Manilla. *«Era anche il tempo della conquista della Luna e ci dicevano che tra non molto il nostro pianeta non sarebbe stato più sufficiente per contenerci tutti»*.
Manilla, a quel punto, non si limita a tenere il naso puntato al cielo nella speranza di vederlo solcato da una macchina aliena, decide di trasformare la sua idea in realtà e dare all'uomo la possibilità di viaggiare, ancora più comodamente e in manie-



Manilla, ha dedicato molte ore, dopo il lavoro, alla realizzazione del suo progetto.

Dopo la rinuncia, Manilla ha registra brevetto e l'ha portato in giro per fi programmi televisivi. In tanti se ne interessati e accostati, ma non se n'è mai nulla. La geniale invenzione di G piero Manilla aveva già all'epoca tr spazio sulle pagine di "Cronaca V

CHISSA', MAGARI IN FUTURO I CIELI NE SARANNO PIENI...

VENDESI BREVETT
PER DISCO VOLANTE

CRONACA VERA

NUOVA CRONACA VERA
Settimanale di fatti, attualità e politica
N. 2109 - 6 febbraio 2013

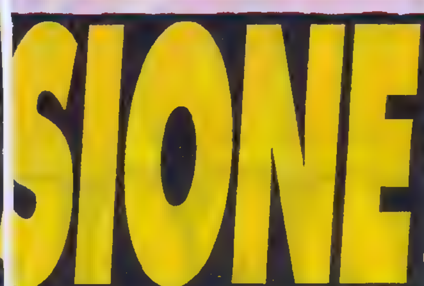
...TA...

SOGNI MAI IN PENSIONE



Vuole ancora volare

Giampiero Manilla, 63 anni, ha riesumato dal sottoscala dov'era riposto, il prototipo di disco volante. Spera di mostrarlo ai giovani d'oggi e che tra loro vi sia chi lo possa aiutare a completarlo.



...a quand'era ragazzino e la conquista dello ...oco terminerà la sua esperienza lavorativa di ...bbe tornare a lavorare alla sua invenzione

ra più sicura che sugli aerei, a bordo di dischi volanti.

Tempo e fatica

«Ho speso molto tempo nel disegnare ogni piccolo dettaglio del disco volante», prosegue Manilla. *«Facevo tante prove ed esperimenti e, in maniera pratica, verificai anche che un oggetto a forma di disco, in caduta libera era molto più lento di un oggetto dalle forme di una fusoliera di aereo o di elicottero».*

Quella da lui progettata, dunque sarebbe stata una macchina volante più sicura di quelle già in circolazione nei cieli e con una capacità di carico maggiore di qualsiasi aereo, a parità di praticità, nell'atterraggio e nel decollo, con un elicottero.

Negli Anni '80, Manilla inizia a costruire i suoi modellini, esperimenta mette su famiglia e due figli.

«In quei prototipi i rotori erano spinti da sei motorini elettrici e sembrava che l'idea funzionasse. Avevo adibito la mansarda di casa a laboratorio e passavo lì molto tempo», ricorda. *«Appena tornavo dal lavoro cenavo e mi rintanavo lassù, per costruire il prototipo che avrebbe dovuto rappresentare il successo del mio progetto».*

In tutto, sarebbero stati oltre 3.500 pezzi, molti dei quali non esistenti in commercio e, per questo, realizzati a caro prezzo da laboratori meccanici specializzati. Uno sforzo economico enorme per un semplice impiegato. Quattro anni di lavoro e, infine, la prova e la grande delusione.

La dura realtà

«Pezzi meccanici acquistati con la garanzia di determinate caratteristiche, non hanno retto allo sforzo. Quando l'ho provato mi sono accorto del fallimento strutturale, per colpa della meccanica. Già al primo tentativo le ruote dentate si usuravano troppo velocemente e, per non rovinare ulteriormente quanto avevo realizzato, presi tempo per decidere cosa fare. Alla fine ho rinunciato a realizzare il disco volante, ho registrato il brevetto e l'ho portato in giro per fiere e programmi televisivi, oltre che sulle pagine di "Cronaca Vera", nella speranza di trovare qualcuno con più risorse di me, che sposasse il progetto per portarlo al successo. Se ne sono interessati in tanti, ma concretamente non si è fatto mai nulla».

In tutti questi anni, il disco volante è rimasto nascosto in un sottoscala, ma ora...

«Adesso sono più maturo e meno sognatore e mi basterebbe che si trovasse posto in un luogo dove poterlo esporre, per essere visto dai giovani e, magari, qualcuno di loro potrebbe trovare l'idea giusta per farlo funzionare. D'altra parte, da allora, tante cose sono cambiate, dalla tecnologia ai materiali. Oggi, ne sono certo, ci sono gli strumenti giusti per ottenere il risultato sperato».

Manilla tra un po' andrà in pensione e, anche se ora dice di no, chissà se non tornerà lui stesso a lavorare sul progetto, anche perché, si sa, i sogni non vanno mai in pensione.

Ermanno Amedei

Dopo la rinuncia, Manilla ha registrato il brevetto e l'ha portato in giro per fiere e programmi televisivi. In tanti se ne sono interessati e accostati, ma non se n'è fatto mai nulla. La geniale invenzione di Giampiero Manilla aveva già all'epoca trovato spazio sulle pagine di "Cronaca Vera".

CHISSÀ, MAGARI IN FUTURO I CIELI NE SARANNO PIENI...

VENDESI BREVETTO PER DISCO VOLANTE

CRONACA VERA

NUOVA CRONACA VERA

Settimanale di fatti, attualità e politica



Il progetto prevedeva una fusoliera a forma di disco intorno alla quale c'erano due rotori con cinque pale ciascuno, che giravano in senso opposto, dando la spinta per il sollevamento da terra.



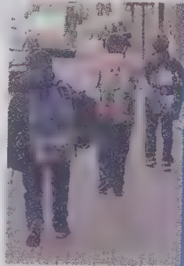
Giorno 10-2-13

VARESE

Incontro pubblico sulla scuola con tutti i partiti

— VARESE —

IL COORDINAMENTO Docenti di Varese e Provincia ha organizzato un incontro pubblico sulla scuola, con tutte le forze politiche che accetteranno, in vista delle elezioni del 24 e 25 febbraio prossimi. Oggi appuntamento a Varese alle 21, presso la sala piramide, in piazza De Salvo 5, per l'incontro con i candidati alle prossime elezioni di quasi tutti gli schieramenti politici a cui si chiederà di impegnarsi pubblicamente sulla scuola. I maggiori partiti hanno già dato la loro disponibilità, è stato invitato un solo candidato alle elezioni per partito, che si confronterà esclusivamente sulla scuola. La serata sarà condotta dai membri del Coordinamento, senza intermediari: «Credo di poter dire che saremo stati gli unici, negli ultimi anni, a essere riusciti a far parlare esclusivamente di scuola, in campagna elettorale, i politici a Varese».





MISTERO
L' immagine di un avvistamento di «ufo». Adesso ad Arona un oggetto in volo non identificato è stato notato da una donna che stava andando a prendere la figlia a scuola e ha ripreso il fenomeno con il suo cellulare

ARONA

Ufo avvistato sul Verbano? Nuovo giallo

Sfera luminosa nei cieli

— ARONA —

QUESTA volta non si tratta proprio delle classiche lanterne volanti che tante segnalazioni hanno fatto registrare in questi mesi e neppure di una mongolfiera o palloni sonda, ma certamente di un Ufo, ovvero di un'oggetto volante non meglio identificato in volo sul Lago Maggiore, quello segnalato ad Arona, località dove non è neppure la prima volta che si segnalano oggetti o di strani avvistamenti in volo sulla città del San Carlone. Non sarebbe neppure quella mongolfiera che nei giorni scorsi è stata avvistata sopra Laveno, con rotta verso la Svizzera. Lo stesso Centro Ufologico Mediterraneo, dopo averne esaminate le foto e i filmati inviati da una donna di Arona, che ha visto suffragare la sua, con altre testimonianze, ha concluso che «Tenendo presente il tipo di apparecchiatura usata per inquadrare l'oggetto, crediamo di poter escludere che esso sia un pianeta. Considerata la giornata assolata, l'ora, cioè le 12.12, la grandezza quasi della luna, la fotocamera da 3 megapixel», vista insomma la luminosità della giornata e dell'impossibilità di trattarsi di una mongolfiera, dei tempi di percorrenza dell'oggetto, silenzioso e quindi non assimilabile a un velivolo convenzionale, si ha quindi la netta sensazione che si tratti di un oggetto volante non identificato anche per il Centro Ufologico. A notare l'oggetto in volo è stata una donna che stava andando a prendere la figlia a scuola. La donna ha ripreso l'avvistamento con la videocamera del suo cellulare e ha scattato alcune foto, il materiale che è stato appunto visionato dal team di ufologi che ha analizzato gli scatti di questa sfera volante non identificata colorata per metà di colore bianco e metà di colore nero. Certo, il fatto che si tratti davvero di un ufo resta da dimostrare. E il mistero rimane. «Aspettavo mia figlia - ha dichiarato la donna che insieme a un uomo ha testimoniato l'avvistamento - Ero in attesa che uscisse da scuola alle 12 e 12. Ho guardato il cielo e ho visto una forma rotonda semiluminosa. Credevo fosse la luna, ma ingrandita l'immagine col cellulare, mi avvedevo che da un lato aveva luci che lampeggiavano e ha iniziato a muoversi lenta». Al vaglio ora anche spiegazioni razionali: mongolfiera, pallone meteorologico, pallone con elio, per citarne qualcuna.

Claudio Perozzo

CARNEVALE: LE CHIAVI DI VARESE CONSEGNATE DAL SINDACO ALLO STORICO PERSONAGGIO

GOVERNA Re Bosino

CASI DENUNCIATI DALLA GUARDIA DI FINANZA ALLA PROCURA

ccia ai falsi invalidi

IL GIORNO

In un mese nel Varesotto domande cresciute dell'84%

Allarme lavoro Raddoppiano gli iscritti alla mobilità

■ Servizio a pagina 6

Misteriosa segnalazione dalla sponda di Arona



Classico Ufo in una foto d'archivio

Ufo nel cielo del Lago Maggiore Sfera luminosa cerca spiegazioni

PEROZZO ■ A pagina 2

Libero Milano 1-3-13

Varese

Il marito crede agli Ufo: la moglie chiede il divorzio

MASSIMO DE ANGELIS

Una volta era la "dolce" città degli amaretti, oggi nel paese di Saronno accade qualunque cosa. Visioni mistiche, scaccia fantasmi, interventi di alte sfere clericali e ora imperversano anche gli Ufo.

Non c'è assolutamente tranquillità. E in questo panorama surreale accade che una navigata coppia salti per aria a causa di motivi extraterrestri. Una signora imbufalita vuole il divorzio perché il marito, invece di occuparsi di faccende domestiche, si è iscritto ad un'associazione, con sede in Piemonte, di ufologi, tutti esaltati dall'esistenza di presenze ultraterrene non ben identificate. Ma l'uomo fa di più, cercando di convincere i figli a frequentare tali corsi pseudo scientifici. Per la moglie il vaso è colmo, e quindi decide di far le valigie, abbandonare l'invivibile focolare, rifugiandosi nella meditativa Toscana. Il coniuge avvertito della fuga, cerca di raggiungere la donna al telefono, e a questo punto le versioni divergono.

Secondo lui è una normale discussione di chiarimento, secondo lei invece è un'aggressione a base di insulti. Volano parole grosse e i due finiscono in tribunale, con il giudice che avrà l'arduo compito di decidere sul futuro della galassia familiare.



GAZZETTA del LUNEDI' 27/12/1954

TRA VOLTRI E CREVARI LA MATTINA DI NATALE

Giurano di aver visto un luminoso disco volante

Il Natale, per alcuni genovesi, anziché sotto il segno della cometa del presepe, è giunto quest'anno, preceduto dall'annuncio, meno poetico ma forse più attuale, di un disco volante.

Se dobbiamo prestar fede alle testimonianze di numerose persone che «giurano» di averla vista, sabato mattina una boccia luminosa sarebbe apparsa a Voltri e, dopo breve sosta a pochi metri dalla superficie del mare, si sarebbe allontanata a grandissima velocità. Insomma si tratterebbe dell'ennesima apparizione di un disco volante, di una di quelle apparizioni molto frequenti in questi ultimi tempi, che contribuiscono ad aumentare il contrasto fra coloro che vi «credono» e quelli che invece cercano di spiegarle come il frutto di una suggestione collettiva.

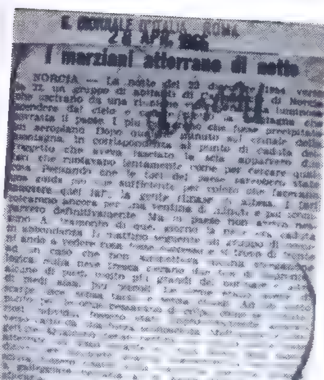
Comunque, per dovere di cronaca, ci limitiamo a riferire quanto ci hanno raccontato diverse persone degne di fede.

Verso le 8, di sabato, la cinquantaseienne Margherita Canepa, che presta servizio presso la famiglia Piccardo, in via Camozzini 9-7, a Voltri, si trovava sulla porta del negozio che i suoi padroni hanno nella stessa strada. In quello stesso momento, alzando per caso gli occhi al cielo, la donna [illegible] quasi senza fiato per l'emozione. All'inizio della sopraelevata tra Voltri e Crevari, poco dopo il torrente Cerusa, un globo rossastro stava sospeso sopra il mare. Gridando, la Canepa attirava l'attenzione del Piccardo, che in negozio stava [illegible] una scansia; quest'ultimo si affacciava ad una finestra laterale della bottega e riusciva a vedere il disco, appena in tempo, poiché poco dopo spariva in cielo.

Secondo quando dichiarano i due ed altre persone, tra cui un'insegnante che transitava sul ponte del Cerusa, si sarebbe trattato di una boccia di colore rossastro, di un metro e mezzo di diametro, con due alette laterali (qualcuno afferma persino che gli sembrava di vetro), che, alzandosi a sussulti o abbassandosi sino a sfiorare il pelo dell'acqua, dava quasi l'impressione di non avere la forza di volare. Invece, improvvisamente il missile si sarebbe alzato a enorme velocità e, cambiando [illegible], sarebbe sparito all'orizzonte lasciando una scia luminosa.

Il racconto di tutti i testimoni concorda sull'ora di apparizione e la posizione del disco, ma differisce sulla sua forma e grandezza.

• *Gazzetta del Lunedì* December 27, 1954


IL GIORNALE D'ITALIA - ROMA
28 APR. 1965

I marziani atterrano di notte

NORCIA — La notte del [illegible]

[illegible]

• *Giornale d'Italia* April 28, 1965



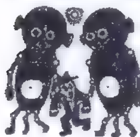
PERICOLI Tra i catastrofisti c'è chi immagina anche l'arrivo di una forza aliena ostile (sopra nella nostra "ricostruzione"). A preoccuparsi però è pure l'Agenzia spaziale europea, che "teme" l'impatto di un corpo celeste sulla Terra e ha deciso di investire milioni di euro per proteggere il globo, deviandone la traiettoria. Il nome del progetto di difesa è Neoshield, mentre l'asteroide in questione, 1000 chilometri di diametro, si chiama Apophis e potrebbe "arrivare" nel 2029.

ORA GIGANTI ORA PIGMEI

i marziani di Aversa



Giovanni Aquilante, contadino cinquantenne di Gricignano (Aversa) è scomparso da casa per due giorni. Quando si è rifatto vivo ha raccontato di essere stato rapito da due individui, che secondo lui non potevano essere che marziani. «Erano vestiti come l'arcobaleno — ha detto il «rapito» — e mi hanno catturato presso il ponte ferroviario di Gricignano. Non mi hanno fatto alcun male e anzi posso dire che sono stati educatissimi, solo mi hanno costretto a camminare per 48 ore ininterrottamente. Avevano il volto fiammeggiante e parlavano uno strano linguaggio. Durante il nostro continuo andirivieni per le campagne, ogni tanto cambiavano aspetto. O diventavano improvvisamente grandi come giganti oppure piccolissimi come nani. Il bello è che per quanto abbia camminato per tanto tempo senza mangiare o bere, quando mi hanno rilasciato, non sentivo nè stanchezza, nè fame, nè sete. Evidentemente, siccome neanche loro mangiavano o bevevano, si sono nutriti, ed io con loro, in modo misterioso». Questo racconto sembra tutta una favola, ma i figli dell'Aquilante l'hanno confermato. Anche loro la sera della sparizione del padre, avevano visto due misteriosi individui col volto fiammeggiante.







• The case as reported in *La Domenica del Corriere* (January 2, 1955). The drawings tried to show

Panorama 6-2-13

Misteri
Dagli ufo a Medjugorje, dalle stimmate di Padre Pio agli esorcismi: è raro che uno studioso dei Sacri palazzi si misuri con le questioni più controverse del cattolicesimo. Ma Simone Venturini, officiale dell'Archivio segreto vaticano e docente alla Pontificia Università della Santa Croce, non teme le critiche e affronta «I misteri irrisolti della Chiesa» (Newton Compton, 288 pagine, 9,90 euro).



Burlone o visionario

Un contadino di Gricignano rapito dai... "marziani"

GRICIGNANO, 12

Dopo due giorni di lontananza dalla sua abitazione, il cinquantenne Giovanni Aquilante ha fatto ritorno a Gricignano. Agli amici che lo hanno interrogato, l'Aquilante ha fatto un inverosimile racconto degno della fantasia più accesa d'un romanziere di «fantascienza». Egli, infatti, ha detto con la massima serietà e mostrandosi convinto di quanto raccontava, che giovedì mattina, nei pressi del ponte ferroviario di Gricignano, venne rapito da due individui vestiti come l'arcobaleno e che questi lo avevano costretto a camminare per 48 ore senza mai fermarsi. I due individui assumevano proporzioni ora grandi come giganti, ora piccole come nani. Il fatto strano, che ha impressionato la popolazione di Gricignano, è che i figli dell'Aquilante, la sera precedente la riapparizione del genitore, avrebbero visto nei pressi delle loro case due individui con i volti fiammeggianti che al loro avvicinarsi svanirono nel nulla.

Che cosa abbia fatto in questi due giorni l'Aquilante non è ancora dato sapere. E' certo però che è stato fuori 48 ore e — secondo quanto egli stesso ha affermato — senza dormire e senza mangiare e al suo ritorno non avvertiva nè stanchezza nè appetito.

• *Il Mattino* December 13, 1954

Martedì 14 dicembre '54 - p. 7

SORPRENDENTE FENOMENO DI AUTOSUGGESTIONE

«Sono stato rapito dai marziani» racconta un contadino di Aversa

Il colono afferma di essere rimasto prigioniero per 48 ore di due strani esseri che si trasformavano continuamente da giganti a nani — Singolare coincidenza

Aversa, 14.

«I marziani non sono una favola, esistono veramente: li ho visti pure io; ho trascorso molto tempo con loro, e per un vero miracolo sono riuscito a sfuggire al loro assedio»: è questo il sensazionale racconto fatto da un contadino di Gricignano, il cinquantenne Giovanni Aquilante, giunto di corsa in paese, con il fiato in gola, in preda a vivissima agitazione, dopo 48 ore di inspiegabile assenza. Gli amici, i parenti, i compaesani gli si sono fatti intorno ed in breve tutto Gricignano è stato messo in subbuglio, nonostante le esortazioni alla calma fatte dal parroco e dal maresciallo dei carabinieri. Tutti volevano conoscere i particolari della straordinaria avventura, ed il povero Aquilante ha dovuto ripetere per decine e decine di volte il racconto, impallidendo ogni volta spaventosamente.

«Giovedì mattina — ha narrato il contadino — mi trovavo nei pressi del ponte ferroviario di Gricignano, allorchè fui rapito da due individui vestiti come l'arcobaleno, i quali mi costrinsero a camminare per 48 ore senza sosta. I due sconosciuti assumevano talvolta proporzioni da giganti e talvolta da nani.

«Ebbi veramente l'impressione di essere giunto alla fine dei miei giorni, tanta era l'aggressività dei due marziani nei miei confronti. Disperavo ormai della salvezza, quando ad un tratto riuscii ad approfittare di un attimo di disattenzione dei due rapitori, dandomi a precipitosa fuga attraverso le campagne sino a Gricignano».

Il fatto più strano, che ha vivamente impressionato la popolazione di Gricignano, è che i figli dell'Aquilante, la sera precedente il ritorno del genitore, avrebbero visto nei pressi della loro abitazione due individui con il volto fiammeggiante che al loro avvicinarsi svanirono nel nulla improvvisamente. I «marziani» volevano dunque rapire anche i figli del contadino per distruggere una intera famiglia?, si chiedono gli abitanti di Gricignano in preda ad uno stato di sorprendente autosuggestione collettiva, mentre le autorità del posto cercano con ogni mezzo di convincerli che tutt'al più si tratta di un fenomeno di allucinazione di cui è stato vittima il contadino, e forse anche i suoi figli.

Pertanto, mentre si discute sullo strano fatto nelle case e nelle strade, la polizia ha iniziato indagini per accertare dove e come Giovanni Aquilante abbia trascorso i due giorni, nei quali è stato assente da casa. Se sarà possibile accertare ciò — come del resto non si dubita — non vi è dubbio che anche il misterioso rapimento ad opera di marziani agguerriti, potrà essere definitivamente chiarito.

IL GIORNALE DEL MATTINO
14/10/1954

AVVISTATI SU ROMA 5 DISCHI VOLANTI

da *La Nazione* del 28-2-63

Avvistati su Roma cinque dischi volanti?

Roma, 27 febbraio.

Una trentina di persone affermano di avere visto questa mattina una formazione di dischi volanti nel cielo di Roma e precisamente sulla verticale del quartiere Nomentano.

Secondo le concordi testimonianze, cinque «dischi» (qualcuno crede di averne visti di più) sarebbero apparsi ad una altezza valutata sui diecimila metri: brillavano al sole, erano tondi, e, nel muoversi, si lasciavano dietro una coda vaporosa e argentea. La formazione sarebbe rimasta ferma in quota per qualche secondo, poi avrebbe fatto rapide evoluzioni e infine si sarebbe allontanata.

Dopo l'apparizione le redazioni dei giornali romani sono state tempestate di decine di telefonate.

Torna all'Emeroteca
Torna all'Home Page

Cronca Vera 3-10-12

DALLO SPAZIO CON AMORE!

Eureka (California, USA)
Pensionata stringe sincera amicizia con gruppo extraterrestre

Marguerite Carnes, 70 anni, oramai ci ha fatto il callo: è stata rapita dagli alieni ben 50 volte: «I miei amici extraterrestri mi hanno scelto la prima volta il giorno che ho compiuto i 18 anni». E aggiunge che tutti quelli che ancora si ostinano a non credere che esistano queste creature hanno ancora molto da imparare dalla vita. «Ogni dieci anni circa, arriva un disco volante, mi prende e mi fa volare tra le stelle». Dopo un giro, la riportano nella sua fattoria isolata, ma fin dal giorno dopo rimane in contatto con loro telepaticamente, tramite i bei disegni dove lei ricostruisce la scena dei suoi fugaci sequestri!



ne Tatsache versetzt ihr den Todesstoß: Venus tauchte am 5. Januar erst kurz vor 5.00 Uhr früh auf. Die Sichtungen ereigneten sich jedoch den Polizeiprotokollen zufolge gegen 4.00 Uhr früh! So erklärte der vom NIDS konsultierte Astrophysiker Dr. Eric Davis, Mitglied der British Interplanetary Society, der American Astronomical Society und des American Institutes for Aeronautics & Astronautics (AIAA), der erklärte: „Venus befand sich 4 Grad 38 Minuten UNTER dem Horizont bei 110.52 Grad (zwischen Osten und Südosten), als das UFO gegen 4.00 Uhr früh zuerst in Highland, Ill., in nordöstlicher Richtung vom ersten Zeugen gesehen wurde. Alle Zeugen bestätigen, daß das UFO zuerst im Nordosten auftauchte und sich in Richtung Südwesten bewegte." Venus erschien erst um 4.30 Uhr Ortszeit in ostsüdöstlicher Richtung am Horizont. Zu diesem Zeitpunkt noch durch Streulicht und Landschaftsdetails (Häuser, Bäume, Hügel) verdeckt, war sie erst 20 Minuten später vom Standpunkt der Zeugen aus sichtbar – gegen 4.50 Uhr, als das UFO schon seit über einer halben Stunde verschwunden war!

Es muß also wieder einmal vor den voreiligen Schlüssen von UFO-Gegnern gewarnt werden – sie beruhen, wie dieser Fall wieder einmal zeigt, fast immer auf keiner ernsthaften Untersuchung eines Sichtungsfalles. Klass zum Beispiel sprach mit nicht einem einzigen der Zeugen! Anders NIDS, das den Fall professionell untersuchte und sogar auf weitere Zeugen stieß...

Einer der neuen Augenzeugen wohnt in Millstadt, Illinois. Er beschrieb das Objekt als „dreimal so lang wie ein C-5-Frachtflugzeug" und wahrscheinlich bumerangförmig, obwohl seine Form schwer zu erkennen war, weil sie von seinen sehr hellen Lichtern überstrahlt wurde. Er will ein lautes Brummen wie von einem Motor gehört haben.

Ein weiterer Zeuge, ein Englischlehrer, sah „eine dreieckige Angelegenheit", als er zur Arbeit nach Centerville, Illinois, fuhr. Das Objekt hatte „einige sehr helle und viele weitere kleinere Lichter". Interessanterweise ereignete sich diese Sichtung etwa zwei Stunden nach der Polizeisichtung.

Der faszinierendste Bericht aber stammte von einem Zeugen, der das Objekt in der Nacht zuvor gegen 22.30 Uhr am Lake Forest nördlich von Chicago gesehen haben will. Ein 36jähriger Geschäftsmann brachte den Müll vor die Tür, als er das UFO sah. Zuerst hielt er es für ein Flugzeug im Anflug auf den Chicago O'Hare-Flughafen, dann wurde ihm klar, daß es dafür zu groß war und zu tief flog. Es sei „ruhiger, langsamer und viel, viel größer" als eine Boeing 747 gewesen, erklärte der Zeuge, zudem „fast V-förmig". Seine „ganze Unterseite war beleuchtet." Hunderte von Lichtern hätten sie bedeckt und dem Objekt einen „surrealen Eindruck" gegeben. Es flog direkt in Richtung Highland, 400 km südwestlich von Chicago – eben dorthin, wo es fünfeinhalb Stunden später von den Polizisten beobachtet wurde. ◆



Mexico

Mexico City

UFO von Polizei gesichtet

Die UFO-Sichtungswelle in Mexiko erreicht bald ihr neuntes Jahr und dauert unverändert an. In den frühen Morgenstunden des 14. Februar 2000 beobachteten 14 Polizeibeamte in sieben Streifenwagen die Manöver eines UFOs im Norden der Millionenstadt Mexico City. Den Zeugen zufolge flog das UFO in geringer Höhe und hatte blitzende, vielfarbige Lichter. Es wurde zwischen 2.20 und 3.13 Uhr in den Stadtteilen Azcapotzalco und Gustavo A. Madero gesichtet. Aufgrund des Zeitpunktes gibt es nur wenige zivile Augenzeugen.

Die ersten, die das Objekt meldeten, waren die Streifenpolizisten Juan Carlos Duenas und Israel Gutierreu, die mit ihrem Wagen die üblichen Runden drehten. Als sie ihre Wache verständigten, schwebte das UFO nahe der Schulungsanlage Vo-Tech No.8 über einem Feld. Die Zeugen beschrieben das UFO als „etwa zehn Meter im Durchmesser, mit zwei Projektoren von vielfarbigem Licht, rot, grün und blau... das zu blitzen begann. Wir hörten auch einen Summton." Die beiden Beamten beobachteten das UFO 30 Sekunden lang, in denen es in nur 3 Metern Höhe über der Erde schwebte.

Duenas und Gutierrez – und mehrere ihrer Kollegen – erklärten, daß ihre Armbanduhren aufhörten zu funktionieren, als sie näher an das UFO heran wollten. „Es war so als wären sie magnetisiert", meinten die Beamten. In den folgenden Minuten wurde das UFO über verschiedenen Lokationen beobachtet. In einem Fall verschwand es plötzlich, um an einer anderen Stelle wieder aufzutauchen.

Einmal, so die Polizeioffiziere Javier Cedeno und Israel Valdivia, schwebte es 3 Meter über einem Fußballplatz nahe dem „Zentrum für Technische Forschung" im Stadtteil Barrio Santo Tomas. Als die Polizisten versuchten, die Anlage zu betreten, wurden sie von den Sicherheitskräften des Forschungszentrums daran gehindert.

Ein ziviler Augenzeuge ist Saul Navarro, Fotograf der Tageszeitung „El Universal", der gerade auf dem Weg zu einem Einsatz war. „Plötzlich sah ich dieses helle Licht, das beim Chiquihuite-Hügel schwebte", berichtete er später. Dann begannen die Lichter des Objektes zu blinken. Es flog langsam weiter, um über einem Haus innezuhalten, wo es 10-15 Sekunden lang stand, bevor es hinter ein paar Bäumen verschwand. Navarro gelang ein Foto des Objektes. Einer Frau gelangen etwa zeitgleich sogar Filmaufnahmen der beiden Lichter.

Genau um 3.13 Uhr, so das Büro für Öffentliche Sicherheit von Mexico City, verschwand das UFO spurlos. ◆

So berichtete Mexikos Presse von der Sichtung vom 14. Februar 2000



Causa asombro un objeto volador al norte de la ciudad

JAVIER DIVANY BARCENAS

Un OVNI (objeto volador no identificado) sobrevoló la ciudad de México, y fue visto por una veintena de policías y decenas de capitalinos noctámbulos en tres puntos de la metrópoli, que atónitos ante el hecho narraron a los medios lo que observaron.

De acuerdo con el reporte de la Secretaría de Seguridad Pública, el objeto con un diámetro de entre 10 a 15 metros, plano y de color plateado con luces verde y azul, se mantuvo suspendido a una altura de tres metros en un patio de la Vocacional 8, en el Casco de Santo Tomás, de la delegación Azcapotzalco.

Este plantel del Instituto Politécnico Nacional que se encuentra en avenida Granjas y Azcapotzalco la Villa, en la colonia Santo Tomás, fue el primer lugar donde fue avistado el OVNI y que fueron patrulleros de la unidad 16147, quienes solicitaron apoyo de más unidades para tomar conocimiento del insólito hecho, pues el reporte se recibió en la base central de la SSP a las 2:30 horas de esta madrugada.

A las 2:45 horas, elementos de la patrulla 01127 que se hallaban en calles de la colonia Palmatitla, observaron el objeto y de inmediato dieron aviso a su base.

A las 2:48 las unidades 01899 y 01875 y 01127, del mismo Sector Azcapotzalco, detectaron de nueva cuenta el OVNI en el cerro denominado El Tenayo, en el poblado de San Lucas Patoni, donde varias decenas de pobladores de dicho lugar, ya que se detectó un sonido en forma de zumbido que despertó a pobladores.

A las 3:10 horas, patrulleros de la unidad 13843 y 13846, quienes se encontraban en distintos puntos en la delegación Cuajimalpa, observaron la nave que sobrevolaba la zona del Desierto de los Leones y después de tres minutos desapareció, pues hasta el momento no se ha vuelto a tener otro reporte policiaco en este sentido, sin embargo, decenas de llamadas fueron recibidas en la Secretaría de Seguridad Pública por vecinos que anunciaban el sobrevuelo de la nave no identificada muy cerca de sus comunidades.

¿OVNI en el DF?

EL UNIVERSAL Gráfico/Saúl Navarro

Esta madrugada vecinos y policías observaron un objeto luminoso que volaba a escasos tres metros del suelo, en un terreno cercano a la Vocacional 8. Testigos señalaron que sus relojes dejaron de funcionar justo a las 2:20 horas



Argentinien

Puerto Belgrano

UFO und Wirbelwind

Seltsame Himmelsphänomene meldete der Puerto Belgrano Marinestützpunkt am 18. Januar 2000. Augenzeugenberichten zufolge tauchte ein leuchtendes Objekt in 2000 Metern Höhe auf – zeitgleich mit einem starken Wirbelsturm auf der Erdoberfläche.

Der Nachmittagshimmel war klar, die Sichtweite lag bei 20 km, eine kaum spürbare Brise von 7-11 km/h wehte über das Land, wie die Wetterwarte der nahegelegenen Luftwaffenbasis Commandante Espora meldete. „Keine Anomalien wurden festgestellt", heißt es in einem Memorandum der Marine, verfaßt von Hauptmann Ricardo Legron. Er spekuliert, es könne sich bei dem Objekt vielleicht um einen Wetterballon handeln – doch die Verantwortlichen der Basis Espora erklärten der Tageszeitung „La Nueva Provincia", daß am fraglichen Tag kein Wetterballon gestartet wurde.



UFO verursacht Wirbelsturm – so bereits im März 1994 von der Zeugin Gloria Domica fotografiert

Der Marineangehörige i.R. Marcos Herminio Faini, der nie an UFOs geglaubt hat, behauptet dagegen: „Ich habe mein halbes Leben als Signal-Corpsmann und Wetterwart auf See verbracht. Ich weiß, daß das, was ich sah, von wissenschaftlichem Wert ist." Faini fuhr gegen 0.45 Uhr mit einem Bus, als er den Wirbelwind nahe der im Bau befindlichen neuen Offiziersschule der Basis sah. Als er den Sturm nach zwei Minuten noch immer sah, schaute er höher zum Himmel hinauf – und bemerkte „ein glühendes Objekt im Südosten. Ich zeigte es einem Feldwebel."

„Es ist eine fliegende Untertasse!", rief dieser aus. Andere im Bus sahen es ebenfalls, verfolgten eine langsame Flugbewegung.

Faini betont, daß er 30 Jahre in der „alten Marine" gedient hat, als es noch keine Computer gab und alles visuell gehandhabt wurde. „Ich weiß, was ich gesehen habe. Und das war kein Wetterballon." ◆



Portugal

Seligsprechung

Papst reist erneut nach Fatima

Zum dritten Mal während seines Pontifikats reist Papst Johannes Paul II. am 12. Mai 2000 zu dem portugiesischen Erscheinungsort Fatima. Dort wird die langerwartete und bereits im Dezember 1998 vom Vatikan bekanntgegebene Seligsprechung der Seherkinder Jacinta und Francisco Marto stattfinden, die im Jahre 1917 zusammen mit ihrer Cousine Lucia Zeugen einer Reihe spektakulärer Marienerscheinungen wurden. Beide starben 1919 an der „spanischen Grippe", während Lucia heute, mittlerweile 93jährig, in einem Karmeliterinnenkloster in Comibra/Portugal lebt.

Die Reihe der Marienerscheinungen begann am 13. Mai und gipfelte in einem großen Sonnenwunder am 13. Oktober, das von über 70.000 Zeugen beobachtet wurde. Am 13. Juli 1917 offenbarte die Madonna den Kindern drei Geheimnisse: Eine Vision von der Hölle, einen Ausblick auf die wichtigsten Ereignisse des 20. Jahrhunderts – das Ende des 1. Weltkriegs, die Ausbreitung des Kommunismus, den 2. Weltkrieg, den Zusammenbruch des Kommunismus, dem „eine Ära des Friedens" folgen würde – und ein „drittes Geheimnis", das vom Vatikan nie veröffentlicht wurde. Insidern zufolge warnt es vor einer apokalyptischen Katastrophe und einer Krise der Kirche, wenn „Satan in ihre höchsten Ränge eindringen" und „Bischöfe gegen Bischöfe kämpfen" würden.

Seit er am 64. Fatima-Jahrestag, dem 13. Mai 1981, knapp einem Attentat entging, sah es Johannes Paul II. als seine Aufgabe an, die Forderungen der Madonna von Fatima zu erfüllen. Er weihte ihr 1984, wie von Lucia gefordert, Rußland und die Welt – ein Jahr später begann mit Gorbatschow das Ende des Kommunismus. Darin sieht der Pole das größte Wunder des 20. Jahrhunderts.

Schon deshalb sehen Insider in der wohl letzten Reise des „Fatima-Papstes" an den Erscheinungsort den heimlichen Höhepunkt des „Heiligen Jahres" und die spirituelle Krönung seines Pontifikats. Es wird zugleich einer der ganz seltenen und wahrscheinlich auch der letzte öffentliche Auftritt von Lucia sein. Ob der Papst zumindest in Andeutungen auf das „Dritte Geheimnis" eingehen wird, bleibt abzuwarten. MAGAZIN 2000*plus* wird jedenfalls vor Ort dabeisein. ◆



Das Marienheiligtum Fatima in Portugal

CORRIERE DELLA SERA (Cr. di Roma) 15/10/85

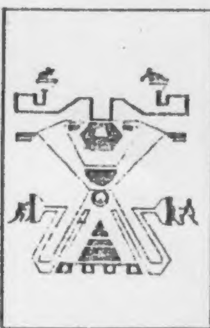
Viaggio negli archivi del Centro di piazza Campitelli

Da Ponza a Tagliacozzo Piccola mappa degli UFO

Dopo il successo del film di Steven Spielberg «ET» anche in Italia gli UFO (Unidentified Flying Objects) sono tornati a stimolare la fantasia di grandi e di piccini. In Svezia la pellicola in questione fu addirittura censurata perché poteva turbare chi, a causa dell'età, non era in grado di distinguere tra realtà e fantasia. Il caso dei bambini svedesi privati del loro «ET» oltrepassò i confini della Scandinavia e fu oggetto di dibattito su tutti i giornali del mondo. Poi, lentamente, l'argomento si sgonfiò e le prime pagine tornarono ad occuparsi di altro.

Gli oggetti volanti non identificati (OVNI) oltre ad essere stati largamente sfruttati dalla letteratura e dal cinema sono quotidianamente oggetto di studio da parte dei cosiddetti ufologi. Sebbene alcune istituzioni militari (come l'aviazione militare degli Stati Uniti) abbiano in passato compiuto degli studi su questo tipo di oggetti che compaiono nello spazio, soltanto le associazioni di ufologi registrano tutti gli «avvistamenti» di cui si viene a conoscenza.

In Italia funziona ormai da qualche anno il Centro Ufologico Nazionale che opera con circa 350 affiliati (150 soci e 200 collaboratori) divisi in varie sedi. A Roma il Centro Ufologico Nazionale (piazza Campitelli) si può contare sul lavoro di dieci persone. L'attività principale della associazione — che tra l'altro diffonde il notiziario «UFO» — è quello di registrare, catalogare e immagazzinare in una



banca dati tutto quello che riguarda.

Una volta appresa la notizia dell'avvenuto avvistamento, l'ufologo armato di telemetro, magnetometro e di altri apparecchi per misurare le radiazioni si reca sul posto e svolge una vera e propria indagine. Interroga i testimoni (spesso si tratta di avvistamenti con un solo testimone) e cerca di capire se quello che dicono non sia frutto di pura e semplice fantasia. Dopo aver appurato la veridicità della testimonianza, l'inquirente del Centro Ufologico Nazionale, prima di stilare un rapporto con la sigla «avvistamento UFO», deve escludere tutta la casistica degli oggetti non identificati, ma identificabili. I palloni sonda, i satelliti, i meteoriti, le doppie inversioni termiche (fenomeni di riflessione di oggetti terrestri) e i fulmini globulari (scariche elettriche a forma circolare) vengono spesso scambiati per astronavi cariche di extra-terrestri.

Gli oggetti volanti non identificati — secondo il parere degli ufologi — arrivano «ad ondate» che si ripetono a distanza di qualche anno. L'ultima «ondata» di UFO risale al 1978, anno in cui ci furono soltanto in Italia 717 avvistamenti.

Gli avvistamenti più importanti avvenuti vicino a Roma — dice Flavio Gottardi, socio del Centro Ufologico — risalgono al 1974 e al 1979. Nel '74 ci fu un incontro ravvicinato del secondo tipo nell'isola di Ponza dove quattro villeggianti affermarono di aver visto a meno di 200 metri un disco a forma di cappello da prete che emetteva un sibilo e lasciava dietro di sé un puzzo di nafta bruciata».

«Cinque anni dopo — aggiunge l'ufologo — si verificò addirittura un incontro ravvicinato del terzo tipo (con atterraggio) a Tagliacozzo dove un contadino raccontò di aver visto un disco del diametro approssimativo di 15 metri dal cui oblò si intravedevano delle figure simili a delle bambole». Gli ufologi aspettano dunque la prossima ondata di oggetti non identificati sperando di coglierne in «flagranza» qualcuno. Magari per scattargli una fotografia come è successo recentemente nei cieli di Aosta dove le telecamere del TG1 hanno ripreso un misterioso oggetto fermo a 30 mila piedi di altezza. (Bernardino Martinano)

Quell'Ufo vestiva uno scafandro

Cortona

E' la breve storia di un avvistamento Ufo, ce la racconta Domenico Bettoni.

«Eravamo andati a tracciare per la caccia ai Pianelli di Vallecchie. Io mi trovato sopra l'ammodernato di Partole e vidi qualcosa che si muoveva tra le piante. In un primo momento mi parve un uomo, poi notai che aveva una specie di radar in testa, luminoso.

«Si muoveva nel bosco — dice ancora Bettoni — facendo come un radar; lo seguii per cinque minuti, la sagoma era quella di una persona che vestiva una specie di scafandro.

Bettoni difende a spada tratta il suo avvistamento: «Non sono un visionario. So solo che rimasi sconcertato e quello che ho visto non so cosa fosse, era proprio un oggetto che non riuscii a identificare».

NAZIONE VAL DI CHIANA 22/9/85

Chiesta l'abolizione del segreto sugli Ufo

Dal nostro inviato

S. AGATA DEI GOTI — «Il ministero della Difesa deve eliminare il segreto sugli atti relativi ad avvistamenti di Ufo. Atti attualmente custoditi nell'archivio dell'Aeronautica. L'eliminazione del segreto consentirebbe agli studiosi di ufologia di conoscere interessanti notizie di grande utilità per il proseguo delle ricerche». La proposta è stata fatta dal prof. Sebastiano Di Gennaro, direttore del Centro Accademico di studi ufologici di Ferrara, nel corso di un convegno organizzato dalla sezione interforze della Polizia di Stato «Domenico Porpora» di Torre Annunziata e tenutosi presso l'aula magna della scuola elementare di S. Agata dei Goti ed avente come tema «Luci dallo spazio».

Una proposta questa del prof. Di Gennaro, che ha trovato consenzienti già alcuni deputati tra cui l'on. Viscardi. Il prof. Di Gennaro, nella sua ampia relazione, in particolare ha sostenuto che gli Ufo sono quegli oggetti volanti non appartenenti alla tecnologia terrestre e provenienti da altri pianeti. Citando anche l'opinione dell'ufologo Flammarion il relatore ha sostenuto «che la negazione sistematica di fatti inspiegati non ha mai fatto avanzare la scienza di un solo passo». Non è quindi ignorando e sottovalutando i vari avvistamenti che si dà un contributo alla scienza ed agli studi ufologici.

I lavori sono stati introdotti da Paolo Ferraino, presidente della «Domenico Porpora», sezione intitolata al padre dell'attuale capo della Polizia. Ferraino ha sostenuto che è stata scelta S. Agata quale sede del convegno proprio perché questa zona del Sannio, unitamente alla provincia di Ferrara, fa registrare più frequenti avvistamenti di Ufo. Sugli avvistamenti di Ufo nella zona di S. Agata si è soffermato il consigliere provinciale Nicola Iannotta il quale ha ricordato il presunto atterraggio Ufo nel '78 in località Piano del Mondo, alla periferia del paese, e l'avvistamento del 1979 nei pressi di una cava di tufo. Il sacerdote Attilio Iorenti ha affrontato il tema «fede e scienza».

Enrico Marra

IL MATTINO 16/9/1985

IL PICCOLO 16/10/85

GLI UFO DI OTTANT'ANNI FA NEL GOLFO PERSICO

Dalle acque tre corpi luminosi salirono in cielo e scomparvero

Qualcuno si è domandato, al congresso sulla magia, organizzato a Riva del Garda che cosa avesse a che fare una relazione sugli ufo con il tema generale del convegno.

Lo spiega Mario Cingolani, autore dell'intervento in qualità di presidente del centro ufologico nazionale (Cun), il quale sostiene che, secondo una corrente di pensiero ufologica, anche i «dischi volanti» rappresentano un aspetto di tutto quel complesso di fenomeni in cui rientrano la magia, il paranormale, la miracolistica, le fate e i folletti. E non si tratterebbe per la maggior parte di pure illusioni, ma di realtà concrete provenienti da un mondo parallelo coesistente al nostro.

Cingolani (suo padre fu ministro della difesa e vicepresidente del Senato) tiene comunque a precisare che secondo il centro ufologico questa teoria può spiegare il fenomeno solo parzialmente, non nella sua globalità: come a dire, c'è ufo e ufo.

Gli ufo «autentici» vanno invece considerati, per il Cun, in chiave scientifica «galileiana», tanto che certe fenomenologie all'apparenza magiche da essi manifestate stando ai racconti dei testimoni possono essere spiegate in termini fisici.

Più difficile è invece lo studio dei cosiddetti incontri ravvicinati del terzo tipo, gli episodi cioè in cui si verificherebbe un contatto con uno o più presunti alieni, per cui Mario Cingolani (Andreotti lo cita nel suo libro «Visti da vicino») confessa che gli ufologi non hanno ancora «materiale da giustificare un'esauriente interpretazione del fenomeno in chiave ufologica», nonostante possano lavorare anche su documenti di carattere riservato forniti loro dal ministero della difesa. Documenti che si riferiscono, oltre agli avvistamenti di ufo da parte di militari (quota o al suolo) anche ad incontri con «umanoidi», di cui anche la stampa talvolta ha riferito.

La conclusione della relazione di Cingolani è che, sgombrato il campo ufologico da ciò che ufo non è, ci si potrebbe trovare di fronte anche ad astronavi provenienti dallo spazio extraterrestre. Si tratterebbe quindi di arrivare poi alla terza fase dello studio del fenomeno: quella della ricostruzione dell'evento. Finora a realizzare un «incontro ravvicinato» con gli ufo ci è riuscito solo uno al mondo: Steven Spielberg. Al cinema.

Ma non solo i cineasti, oltre agli scrittori di fantascienza, hanno dovuto prendere atto del fenomeno ufo: se ne sono accorti anche i politici e i militari che di solito hanno ben altro di cui occuparsi. Il governo italiano, oltre ad avere istituito una commissione preposta allo studio degli «oggetti volanti non identificati», ha anche manifestato l'intenzione di coinvolgere nella questione il Consiglio nazionale delle ricerche.

Gli ufo, nonostante la convinzione diffusa che si tratti di aerei terrestri o di fenomeni atmosferici, non costituiscono tuttavia un fenomeno esclusivo dell'era moderna: gli ufologi ne hanno infatti trovato traccia in parecchi documenti del passato. Si racconta che persino Michelangelo, nel 1513, vide apparire e sostare nel cielo un oggetto triangolare di grosse dimensioni, provvisto di code d'argento e rosso vermiglio.

Interessante è anche un'osservazione del 1871 riportata da un numero dell'«Annuario scientifico e industriale» edito a Milano nel 1872 nel quale è descritto un oggetto volante di colore rosso, grande come metà della luna, che si muove nel cielo con «una lentezza maestosa», si ferma, cambia direzione si blocca nuovamente, si sposta ancora, si arresta e scende infine rapidamente in perpendicolare mentre da esso si staccano alcuni globi incandescenti.

Il «Journal of the Royal Meteorological Society» nel numero del luglio 1901 riporta invece un avvistamento fatto da bordo di una nave sul Golfo Persico. Era il 4 aprile dello stesso anno quando una vasta zona di mare diventò fosforescente e tre corpi luminosi, grandi il doppio di una balena, emersero dalle acque e si librarono nell'aria fino a scomparire nel cielo.

Sempre in epoca non sospetta, il 10 luglio 1908 (lo riferisce la rivista «Scientific American», settembre 1909) altro avvistamento marino sullo Stretto di Malacca: una sagoma lenticolare sormontata da una cupola volteggia nell'aria proiettando lingue di fuoco. Una decina di corpi luminosi scendono dall'alto, scompaiono col disco in mare, riemergono e si allontanano tutti insieme nello spazio.

Cesare Ambesi, presente al convegno come relatore («Sette e società segrete oggi»), non esclude che gli ufo vengano dal futuro. Ma, a scorrere le cronache ufologiche d'altri tempi, viene da domandarsi che cosa ci riserva il passato.

Mario Repetto

Un Ufo a Casellina

LA NAZIONE 23/10/85

Un oggetto luminoso ha solcato il cielo alle 17.58 di ieri. Se n'è accorta una signora di Casellina incuriosita dalla fortissima luce che rischiarava un lembo di cielo, che non aveva niente a che fare con un normale aereo. Nei pochi attimi di osservazione le è stato possibile accertare che l'oggetto misterioso aveva una forma rotonda, completamente bianca. Poi l'oggetto ha virato, la luminosità si è affievolita e nella parte posteriore ha potuto vedere delle luci colorate sul giallo e sul verde, tipo lampadine intermittenti. Quindi, dopo un'impennata a razzo, si è diretto verso la zona di Sollicciano.

Altri cittadini hanno telefonato per segnalare l'oggetto misterioso.

Misterioso «bang» udito nel Nord Italia e in Puglia

Un misterioso «bang», simile al rumore attutito di un'esplosione, si è udito alle 13.15 di ieri nella zona nord di Milano e nel Bresciano. Decine di telefonate sono giunte ai centralini di vigili urbani, vigili del fuoco, carabinieri e polizia.

Nella stessa ora il «bang» è stato udito anche a Verona. Alcuni testimoni affermano che nel momento in cui si è udito il forte rumore hanno vibrato i vetri di molte abitazioni.

Secondo il comando della prima regione aerea, nessuna attività supersonica, peraltro effettuata sotto controllo radar negli appositi spazi aerei, era programmata nell'ora considerata, e nessuna attività supersonica fuori programma è stata rilevata dai sensori radar. Comunque indagini più appropriate sono in corso per appurare la fonte del rumore avvertito a Milano ed individuare l'eventuale autore.

Anche a Bari e Taranto un misterioso «botto» è stato udito nel primo pomeriggio, intorno alle 14. Anche in questo caso la causa è rimasta sconosciuta.

il Giornale 24 settembre 1985